TORINO
Anno 76 Num. 237
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

LUNEDI 5 Ottobre 1942-XX
Edizione di TORINO
UFFICI: VIA [illegible] (GALLERIA DI «LA STAMPA»)

Due città fortificate espugnate oltre il Terek

BOLLETTINO N. 860

Gli aeroporti di Malta attaccati dai nostri bombardieri

Attività di pattuglie e di artiglierie in Egitto

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino numero 860:

Sul fronte egiziano, attività di pattuglie e tiri delle artiglierie.

Squadriglie di quadrimotori nemici hanno bombardato in due ondate successive Navarino (Grecia); nel corso delle azioni un apparecchio veniva abbattuto dalla caccia.

Gli aeroporti di Malta sono stati ripetutamente attaccati con bombe dirompenti da nostri velivoli.

LA SITUAZIONE

● Il Bollettino germanico dà notizia dell'occupazione di due città fortificate a sud del Terek. Una di esse, Eichotovo, si trova a metà strada fra Pricibek e Ordzonikidze, punto terminale di una linea ferroviaria proprio nel mezzo della zona caucasica. Da parte russa si afferma che le truppe sovietiche nella zona di Mozdov hanno dovuto ripiegare su posizioni arretrate. Nella città di Stalingrado sono stati espugnati nuovi fortilizi nei quartieri settentrionali mentre il piano controffensivo di Timoscenko incontra sempre maggiori difficoltà.

● Si moltiplicano i sintomi e le voci per cui gli anglo-sassoni ritengono l'Africa il loro vero secondo fronte. Lo sforzo massimo viene compiuto dagli inglesi e dagli americani per rifornire adeguatamente gli eserciti della valle del Nilo. Churchill è riuscito ancora ad imporre la sua concezione strategica di considerare quali fronti più importanti il Mediterraneo e l'Africa Settentrionale e quale obiettivo preferito la cacciata degli italiani dalla Libia. Sembra che Alexander e Montgomery abbiano ricevuto ordini in tal senso e che ogni tentativo sarà fatto perchè anche il 1942 possa veder l'inizio di una terza offensiva britannica. Nello stesso tempo aumentano le indiscrezioni su probabili attacchi ai territori coloniali africani sotto la sovranità della Francia.

● Goering ha pronunciato un discorso improntato ad un realistico ottimismo della situazione sotto tutti i suoi aspetti. Nel campo economico le prospettive sono sempre migliori specie in rapporto alle enormi risorse dei territori conquistati ad oriente. Nel campo militare il Maresciallo del Reich ha assicurato che verrà l'ora dell'Inghilterra. Goering il quale, come è noto, è capo dell'aviazione germanica, ha fatto una rivelazione sensazionale sull'ordine preciso impartito ai piloti della *Raf* di prescegliere gli obiettivi civili su quelli militari: è una documentazione schiacciante di metodi criminali che avranno la loro giusta ritorsione.

● Il Congresso americano ha ceduto all'*ultimatum* di Roosevelt sui pieni poteri economici e finanziari. Cade l'ultimo velo sul dispotismo presidenziale; la libertà, i diritti costituzionali che sempre ricorrono nei discorsi dei nostri nemici sono ormai un ricordo in quella che si vantava di essere la più democratica delle Repubbliche. Tuttavia di qua e di là dall'Atlantico si continuerà a predicare la guerra contro il Tripartito come una crociata contro le dittature.

a. s.

In cammino verso il campo di concentramento: colonne interminabili di prigionieri catturati nel settore di Stalingrado. (Foto Beer-Hoffmann).

Altri blocchi di case strappati ai russi nei quartieri nord-occidentali di Stalingrado

Berlino, 5 ottobre.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato:

Nella parte nord-occidentale del Caucaso, sono state prese diverse posizioni sistemate nei boschi e fortificate sovietiche, malgrado l'accanita resistenza opposta dall'avversario.

L'arma aerea ha bombardato colonne e concentramenti di truppe nemiche, in appoggio ai gruppi d'assalto germanici d'avanguardia.

A sud del Terek, sono state espugnate le città fortificate di Eichotovo e Woronhij Kurp, strenuamente difese dal nemico.

Nel settore settentrionale urbano di Stalingrado, il nemico è stato espulso in duri combattimenti da altri blocchi di case fortificate e posizioni sistemate a difesa, dove poderose forze aeree di [illegible] (Nahkampffliegerkräfte) e batterie contraeree hanno appoggiato in queste azioni reparti dell'esercito.

Altre forze aeree hanno proseguito le loro operazioni di distruzione contro le vie di comunicazione addette al rifornimento del nemico. Un grande numero di trasporti sovietici è rimasto distrutto.

Sul Volga è stata affondata una motonave.

Bombardamenti aerei notturni sono stati diretti contro aerodromi e postazioni di artiglierie sovietiche ad est del Volga.

Nel settore centrale del fronte, sono state effettuate con successo nostre azioni offensive.

A sud-est del lago Ilmen, una nostra puntata offensiva ha fatto ulteriori progressi.

Nella zona di mare al largo delle coste olandesi, dove il 1.o ottobre in combattimenti notturni è stato affondato da parte di battelli-vedetta germanici un battello rapido inglese, sono stati catturati da una nave di pronto soccorso tre ufficiali e 12 marinai britannici aggrappati ai rottami che galleggiavano al largo.

Le artiglierie sovietiche sulla sinistra del Volga tempestate dagli «Stukas»

Berlino, 5 ottobre.

Si apprende da fonte militare che anche nel giorno 3 ottobre sono proseguiti a Stalingrado i combattimenti con immutata violenza. Malgrado che la contraerea bolscevica, sulla riva orientale del Volga, opponesse un intenso fuoco di sbarramento per impedire azioni aeree contro i quartieri settentrionali della città, formazioni aeree germaniche sono riuscite egualmente sin dall'alba a giungere sui loro obiettivi, martellandoli efficacemente.

Anche le batterie nemiche rimaste sulla riva occidentale del Volga, sono state colpite dalle bombe degli aerei e tre batterie contraeree nonchè tre cannoni a canna multipla sono stati distrutti.

La fanteria riusciva intanto a conquistare in furiosi assalti, parecchi isolati. Fino a tarda sera durarono i bombardamenti aerei provocando fra l'altro gravi danni tra i vasti edifici della grande fabbrica di trattori, trasformata in fortezza e tra altri impianti industriali.

Aspri combattimenti si sono verificati durante gli attacchi dei soldati germanici contro tiratori scelti bolscevichi che erano annidati lungo le strade correnti verso il nord.

L'arma aerea è intervenuta anche qui a sostenere le azioni della fanteria, disperdendo il nemico e distruggendo vari posti di comando bolscevichi. Aerei da battaglia e velivoli distruttori hanno sconvolto con ripetuti attacchi concentramenti di truppe nemiche.

Altre formazioni aeree impiegate nella lotta contro i rifornimenti del nemico, hanno incendiato e danneggiato gravemente con bombe centrate in pieno sulle linee ferroviarie principali composte di parecchi binari, complessivamente 15 treni di materiale.

Un treno composto di oltre 30 vagoni carichi di carburante ed alcuni depositi di munizioni sono stati fatti saltare in aria.

La caccia germanica unitamente a quella romena e croata ha scortato i velivoli da bombardamento. In duelli aerei, nel corso di attacchi a volo radente contro aeroporti nemici ed in seguito all'attività della contraerea, è stata inflitta ai sovietici la perdita di altri 15 velivoli.

La battaglia del Ladoga

Altre sei brigate di fanteria, quattro brigate e due battaglioni corazzati distrutti

Berlino, 5 ottobre.

Tra il 27 settembre e il 2 ottobre, nella battaglia svoltasi a sud del lago Ladoga, sono state annientate, come si apprende da fonte militare, poderose forze bolsceviche.

Oltre alle sette divisioni di fanteria distrutte nella sacca, di cui parlò il bollettino tedesco di sabato, sono state completamente distrutte altre sei brigate di fanteria, quattro brigate corazzate e due battaglioni corazzati.

Inoltre hanno subito gravi perdite altre quattro divisioni sovietiche di fanteria.

Un fronte senza retrovie

Si è parlato e scritto sovente del fronte libico prima, di quello cirenaico poi, di quello egiziano da ultimo; fronti diversi per dislocazione geografica, ma molto simili per taluni elementi che hanno rappresentato il metro livellatore di tutte le imprese africane: il ghibli, il caldo, il freddo, la polvere, la sabbia, la sete, le distanze. Una cosa però soprattutto nel campo bellico è stata il denominatore comune di questo scacchiere: la fluidità del combattimento e quindi elasticità della linea, dovuta all'assoluta mancanza di ogni principio naturale di staticità; questa condizione si è creata soltanto alla stretta di El Alamein, raggiunta vittoriosamente dalle truppe dell'Asse con una manovra che ha imposto alla ammirazione del mondo capi e gregari.

E', in conclusione, la stessa formazione dei luoghi, che, del tutto priva di qualsiasi efficace o rilevante ostacolo, facilita, anzi impone la guerra di movimento; quella guerra motorizzata e corazzata oggi nota dominante di ambedue i contendenti.

Ma il movimento è rapidità, è immediatezza, è sorpresa, e pertanto vulnerabilità potenziale ovunque, fino alle più impensate distanze dalla prima linea: si può dire che la Libia sia in gran parte tutto un fronte avanzato, non nel senso classico e tradizionale della parola, ma nel senso attuale, meglio anzi africano.

E' stato sostenuto che la strategia desertica abbia molti punti di contatto con quella navale: più precisamente che la mèta di ogni comandante non sia tanto l'occupazione o meno di un determinato spazio di territorio, bensì la distruzione del nerbo delle forze avversarie, onde rimanere libero e padrone nel campo per realizzare il massimo sfruttamento del successo. Senza volerci addentrare in un esame squisitamente tecnico dell'argomento, è certo che molte analogie si rilevano tra le onde e la sabbia. Come, dall'ammiraglio all'ultimo marinaio, sulla nave che divampa bordate, nell'infuriare del fuoco e assai spesso degli stessi elementi naturali, il pericolo minaccia tutti ugualmente, e l'ala gloriosa della morte si stende sulle semplici spalle del fuochista o del cannoniere come sulla giubba gallonata di chi ha la massima responsabilità delle supreme decisioni, così in Africa — dal generale al carrista, al fante, all'artigliere — l'insidia e l'urto nemico si accompagnano senza discriminazione e senza possibili differenze. Gli ufficiali superiori e i generali morti alla testa delle loro truppe o gravemente feriti in una lotta durissima sono la testimonianza luminosa di questa nostra affermazione.

* *

Questo è un fronte senza retrovie, dai lunghissimi fianchi sempre scoperti alle veloci e improvvise puntate che nessuno, data la vastità del terreno e i mezzi attuali, può prevedere o impedire, ma soltanto contenere, reprimere e frustrare quando si siano manifestate; la striscia costiera può veramente paragonarsi a un mare di sabbia dove il panorama si segue a occhio nudo per molti chilometri, e il soldato vive e opera allo scoperto, sottoposto ad ogni istante alle granate delle artiglierie e alle bombe degli aerei, dove il mascheramento è pressochè impossibile e spesso dannoso, perchè costituisce un indizio di truppe o di mezzi, dove è superfluo pensare a delle strade o vie obbligate perchè ogni pista, ogni uadi, ogni distesa è buona per i carri e le camionette, per le autoblinde, per gli autocarri, per le artiglierie semoventi, per gli esseri inanimati, cioè, che oggi, resi vivi dall'indomita volontà dell'uomo popolano il deserto.

Non più masse ingenti di combattenti, ma soprattutto formidabili apprestamenti di mezzi, che si logorano e distruggono in Marmarica e nel deserto egiziano a migliaia, laddove le perdite umane sono relativamente modeste. E per centinaia di chilometri il terreno è disseminato di ferri, di acciaio, di cingoli colpiti e scardinati, contorti e sventrati, di cui il vento sabbioso copre i resti con il suo incessante turbinio.

Gli itinerari, segnati non da preordinate tracce ma bensì da questi cimiteri freddi, ferrigni e corrosi, seguono disordinatamente tutte le direzioni. Ecco perchè non esistono retrovie, ecco perchè il pericolo eguaglia capi e gregari come nel cielo e nel mare. Il piccolo soldato di sentinella in una posizione avanzata ha vicino i suoi ufficiali, i quali partecipano alle operazioni, vivono nelle tende quando è possibile e molto spesso in quei torpedoni, già pellegrini per le mete turistiche della quarta sponda, ora compagni anch'essi nella vicenda della guerra libico-egiziana. Non più i vetri tersi e scorrevoli, le lucide e morbide poltrone, la carrozzeria sfavillante e immacolata; la guerra ha lasciato segni profondi pure nello scheletro del torpedone del quale, meno la carcassa, nulla è rimasto dell'antico aspetto: la mitraglia ne ha bucato e abbozzato l'esterno; le bombe e le granate hanno con i loro scoppi infranto e abolito i vetri; la sabbia, sposatasi alla salsedine del mare (specie se il carrozzone pone i suoi penati presso la costa) operano il resto. Di giorno è un forno, di notte una ghiacciaia.

Un carro armato può in talune sue parti — in quella anteriore ad esempio — egregiamente servire da tavolo o da scrivania: curvi su documenti o su carte gli ufficiali [illegible] lavorando sulla groppa del fedele bestione, momentaneamente innocuo e mansueto. In questo settore caleidoscopico, tra le bufere di sabbia e i miraggi la vita plasma degli uomini speciali, che, qualsiasi grado rivestano, parlano lo stesso linguaggio spirituale, affrontano l'identico destino, hanno parimenti il viso screpolato e le palpebre arrossate dal vento, dalla polvere, dal sole.

* *

Durante la giornata gli esseri si appiattiscono, si mimetizzano, aderiscono al suolo e non si vedono più; la notte a sua volta ingoia ogni sagoma, e le pattuglie debbono farsi uscire gli occhi dalle orbite per vedere qualcosa, per distinguere un relitto o una carcassa da un uomo che l'ambiente sembra avere fuso con la natura: ma esse avanzano egualmente con cautela e decisione, e allora l'uomo si svela, si muove, si arrende. Quando la massa uniforme appare di una grandezza notevole agiscono le bombe a mano: brevissime vampe, colpi secchi rompono la quiete notturna e tutto ritorna come prima, solo la piccola pattuglia rientra con qualche prigioniero.

Bisogna continuamente sorvegliare l'avversario, sondarlo, saggiarlo: alcune volte scuoterlo dall'apparente ma pericolosa immobilità. E' il fronte delle sorprese perchè, sebbene lo schieramento nemico sia cognito, può giungere la puntata da ogni provenienza, anche la più impensata: gli incontri in Africa sono in prevalenza dovuti al caso.

Così nelle notti fredde o sotto il solleone, nelle buche fedeli, in quell'amplesso talvolta salutare che cinge per 60-70 centimetri di ampiezza la tuta o la giubba insabbiata e salva la vita, come sotto le volate dei pezzi o nel torpedone stinto e traballante vivono tutti i combattenti; in questa intensa, bruciante atmosfera di pericolo, di rischio continuo, immanente, capi e gregari si affratellano come non mai, si conoscono per nome, si apprezzano, si integrano creando col sangue quel cemento incrollabile di spiriti e di cuori che lungi dall'attenuare la disciplina la rende meno formale ma più sostanziale e sentita: la disciplina gerarchica dei valori e delle responsabilità, per la quale il Corpo africano è una barriera insormontabile, e nel contempo una massa d'urto irresistibile.

La dura lotta nella steppa in fiamme

Berna, 5 ottobre.

(S.). Le fonti di informazione nemiche sulla battaglia sul fronte orientale sono sempre in ritardo sui bollettini germanici e le fonti berlinesi; è tuttavia significativo che i russi e gli anglosassoni, benchè tardivamente, riflettano l'aggravarsi della situazione, e ammettano i continui successi delle forze armate antibolsceviche.

Una corrispondenza dell'*Exchange* dal fronte russo, in data di ieri, dice fra l'altro: «Un nuovo attacco tedesco nel settore di Mosdov, nel Caucaso, ha peggiorato le posizioni russe. Dopo avere conquistato un'altura, i tedeschi sono penetrati nella città. Attualmente si svolgono sanguinosi combattimenti nelle sue vie».

Inoltre l'agenzia informa che al nord di Stalingrado le colonne d'assalto tedesche hanno potuto progredire e spingersi fino alle immediate vicinanze del Volga. I russi contrattaccano. Nel frattempo Timoscenko continua i suoi tentativi di controffensiva sia al sud che al nord-ovest della città. I combattimenti, ai quali partecipano centinaia di carri e di aeroplani, secondo la stessa agenzia, hanno assunto una violenza inaudita.

L'agenzia *Reuter*, a sua volta, informa, in un dispaccio da Mosca, che i tedeschi sono riusciti a impadronirsi di un villaggio presso l'estremità settentrionale di Stalingrado. Al sud della città dove a una catena di alture succede la steppa piana, e dove ventiquattro anni or sono si svolse la famosa battaglia di Zarizin, si è tornati al vecchio sistema delle linee di difesa costituite da ridotte e trincee. Intorno a Stalingrado i tedeschi hanno appiccato il fuoco alla steppa con nuove mine incendiarie «seminate dai carri», che sviluppano un grado di calore tale che tutta la terra brucia.

Attacchi russi respinti sui fronti della Carelia e dell'Aunus

Helsinki, 5 ottobre.

Il bollettino delle operazioni di guerra reca: «Sui fronti dell'istmo careliano e dell'Aunus sono stati respinti attacchi sovietici. Le artiglierie finniche hanno centrato distruggendoli 13 fortini nemici. Sul fronte della Carelia orientale nel settore meridionale, reciproco fuoco di artiglierie e di lanciabombe e vivace attività di pattuglie. Nel settore dell'Uhtua una pattuglia finnica, penetrata in posizioni avanzate sovietiche vi ha distrutto 15 fortini e due ricoveri di truppa. Stormi di bombardieri finnici hanno attaccato il tronco meridionale della ferrovia di Murmansk centrando impianti e depositi e provocando grandi distruzioni».

I DONI DEL TRENO APE

Vidussoni inizia la distribuzione ai feriti negli ospedali dell'Arm. I. R.

Fronte del Don, 5 ottobre.

Il Segretario del Partito eccellenza Vidussoni, accompagnato dall'eccellenza Gariboldi e dai componenti la missione, ha voluto iniziare la distribuzione dei doni del treno A.P.E. a coloro che più hanno meritato, dando un contributo di sangue alla vittoria: i feriti.

Numerosi gli ospedali visitati in diversi centri: ovunque il Segretario del Partito e le altre autorità, accolti con il più vivo entusiasmo in tutte le camerate dal canto degli inni della Patria e della Rivoluzione, hanno voluto soffermarsi presso il letto di ciascun ferito porgendogli i doni, interessandosi delle sue ferite, chiedendogli dove egli avesse partecipato agli ultimi combattimenti.

Significativo e commovente l'incontro del podestà e del federale di Milano con i ricoverati milanesi e lombardi, ai quali hanno chiesto di poter fare qualcosa, rientrando, in favore dei loro cari.

Senza sosta, da lettuccio a lettuccio, i visitatori si sono chinati per ascoltare dalla viva voce del combattente le parole di gratitudine, il desiderio di far giungere alla mamma, alla sorella, alla moglie e al bambino lontani un saluto e l'espressione di un morale altissimo e di un animo sereno.

Anche chi aveva vissuto le guerre e le lotte dure, chi portava sull'uniforme le insegne del valore, delle campagne e delle ferite, si è sentito commosso. Non erano creature delicate e tristi che ricevevano un dono, erano invece combattenti legati all'immobilità e anelanti ad agire, spiacenti comunque di avere lasciato la lotta e di non ritornare più presto al proprio reparto, presso i camerati di veglia e di trincea.

Particolarmente significativo è stato l'incontro con alcuni feriti che giungevano dagli ospedaletti da campo avanzati proprio nel momento in cui la missione si accingeva alla visita di un ospedale. La gioia manifesta dei feriti, commossi nel constatare materialmente di essere seguiti e ricordati, costituisce la più larga ricompensa per i congiunti di tutti coloro che hanno direttamente o indirettamente contribuito alla confezione dei pacchi.

Le visite negli ospedali si sono protratte per ore e ore, per vedere e ascoltare uno per uno tutti i degenti. E non soltanto i feriti italiani, ma anche i camerati tedeschi e alleati hanno avuto il pacco, hanno avuto il conforto di una parola di augurio.

Anche in Russia come in Africa, l'organizzazione sanitaria italiana è ispirata ai concetti di più larga comprensione dei principii umanitari e civili. Non soltanto i soldati di ogni nazione, non esclusi i nemici, ma anche la popolazione civile sa di non rivolgersi invano ai nostri medici.

Di particolare interesse è stata la visita del Segretario del Partito al Centro chirurgico di Armata dove nel giro di brevissimo tempo è stata improvvisata la più completa e la più moderna attrezzatura profilattica. Qui alcuni fra i più illustri clinici del mondo sanitario italiano lottano quotidianamente contro la morte e contro il dolore, per salvare una vita di più, per garantire alla lotta un cuore di più. La Patria sa così che i suoi figli doloranti sono assistiti con le maggiori cure, che la scienza usa tutti i mezzi possibili perchè al più presto la ferita scompaia e nel modo migliore.

Al termine della giornata, al rientro in sede, ha avuto luogo, in un'atmosfera sempre veramente e intimamente militare, la cerimonia della consegna, da parte del Podestà di Milano, della Madonnina che la città del Fascio primogenita ha inviato ai combattenti dell'ARM.I.R.

L'eccellenza Gariboldi ha ringraziato a nome dei combattenti per la prova di generosità e di alto valore morale dell'operosa Milano, da dove un giorno ebbe inizio quella Marcia che doveva portare oggi i Soldati e le Camicie Nere alla vittoria contro il nemico mortale della nostra civiltà.

Vigoroso discorso di Göring

"Quando avremo sconfitto la Russia regoleremo i conti con l'Inghilterra,,

La situazione alimentare è ormai soddisfacente per l'Asse - Gli attacchi della Raf alle città aperte rispondono a un preciso ordine dei Comandi

Berlino, 5 ottobre.

In occasione della «Giornata della raccolta» ieri a mezzogiorno si è svolta al Palazzo dello Sport una solenne manifestazione durante la quale il Maresciallo del Reich Hermann Goering, nella sua qualità di esecutore del piano quadriennale tedesco, ha parlato ad una massa di Camicie Brune e di lavoratori dell'agricoltura, convenuti in rappresentanza delle varie regioni della Germania.

L'imponente adunata, cui assisteva anche il Ministro della Propaganda dott. Goebbels, è stata aperta dal Ministro dell'Alimentazione e dell'Agricoltura Backe, che ha portato ai presenti il saluto del Führer di cui ha ricordato l'alto elogio espresso all'indirizzo dei lavoratori dell'agricoltura tedeschi nell'ultimo discorso. Il Ministro ha ricordato, inoltre, come i rurali germanici, con la loro dedizione, superando spesso difficoltà inaudite, abbiano saputo vincere la dura battaglia agricola anche nelle zone dell'est. Egli ha concluso rivolgendo un particolare elogio ai pionieri di questa battaglia ed additandoli all'ammirazione del Paese.

Quindi, il Maresciallo del Reich Goering, dopo aver consegnato ai benemeriti dell'agricoltura l'alta benemerenza concessa loro dal Führer, cioè la Croce di cavaliere per merito di guerra, ha preso la parola ricordando anzitutto come in questa gigantesca lotta per l'avvenire del popolo germanico, dove la parola «combattere» si avvicenda, senza posa, a quella «lavorare», gli agricoltori tedeschi abbiano conseguito, malgrado le enormi difficoltà incontrate e le non sempre favorevoli condizioni climatiche, una serie di successi che sarebbero degni della massima ammirazione anche in tempi normali. Hermann Goering ha detto poi che — facendo tesoro delle sofferenze sopportate dal popolo tedesco durante il blocco britannico dell'ultima guerra mondiale — aveva tutto disposto, a suo tempo, onde assicurare alla Nazione il fabbisogno alimentare.

Ha quindi parlato delle difficoltà subentrate durante l'inverno scorso, causa la deficienza del raccolto, sottolineando come ora, però, se ne possa parlare con tutta tranquillità, dal momento che esse sono state superate.

Riferendosi all'occupazione tedesca delle più fertili zone d'Europa, l'oratore ha soggiunto che, se qualcuno è destinato a subire gli effetti del blocco, questi non saranno certo i tedeschi, ma gli inglesi. Ha quindi soggiunto che, contrariamente alle tendenziose voci della propaganda nemica, le condizioni alimentari nelle zone occupate sono ben lontane dall'essere quelle che dipinge il nemico. Grazie alle favorevoli situazioni sviluppatesi nel corso del conflitto, le Forze Armate tedesche sono in grado di coprire il loro fabbisogno alimentare in tutte le zone ove si trovano, senza intaccare le scorte destinate alla popolazione civile. In questo bilancio dell'approvvigionamento — ha continuato — vanno inquadrate naturalmente anche le cifre dei lavoratori stranieri che lavorano in Germania e che ammontano ad oltre 6 milioni, nonchè dei prigionieri-lavoratori, che superano i 3 milioni.

La ricostruzione in corso

Polemizzando poi contro le tendenziose notizie economiche riflettenti la situazione interna della Germania, l'oratore ha detto che il punto più scabroso è stato ormai superato anche nel campo dell'alimentazione. E' ben vero — ha proseguito l'oratore — che i bolscevichi hanno raso al suolo e bruciato ogni cosa: ma noi stiamo lavorando alla ricostruzione. Un giorno — ha proseguito il Maresciallo Goering — si vedrà quanto sia stata necessaria questa campagna di Russia per liberarci dall'incubo delle strettezze economiche.

Il Maresciallo Goering, accennando alla situazione interna, ha dichiarato che i pochi sabotatori o profittatori che intendessero continuare la loro opera deleteria, cadranno inesorabilmente sotto la legge di guerra, pagando i loro delitti con il patibolo.

In seguito ha accennato al capitolo delle materie prime e ha detto che alle ricchezze naturali di carbone e di ferro della Germania, si sono aggiunte oggi anche quelle delle vaste zone occupate all'est.

Accennando, in seguito, alle catastrofiche condizioni sociali riscontrate dai combattenti tedeschi nel cosiddetto «Paradiso sovietico», l'oratore ha affermato che non è certo il caso di parlare di una dittatura di classe in un paese dominato, in realtà, dal giudaismo e dove il popolo langue nella più dura miseria. E non molto migliori sono, ha soggiunto, le condizioni di vita dei lavoratori delle cosiddette grandi democrazie. Anche lì la miseria regna sovrana e non sarà certo il signor Roosevelt l'uomo in grado di negare questa triste verità.

Accennando poi alle vittime dei vili attentati aerei britannici contro la Germania, Goering ha dichiarato di essere in possesso di documenti originali dai quali risulta, per esempio, come un generale d'aviazione britannico abbia ordinato di colpire le abitazioni civili, poichè esse sono ben più importanti delle fabbriche. «Quando il nemico sarà battuto all'est — ha soggiunto l'oratore — allora l'Inghilterra avrà da fare i conti con noi». Hermann Goering ha quindi ironizzato sulle rodomontate inglesi riflettenti l'apertura di un secondo fronte e sull'assurdità delle cifre di produzione nord-americane, sottolineando come la matematica non sia un'opinione nemmeno per gli Stati Uniti.

Il Führer e i generali

Polemizzando ulteriormente contro la propaganda nemica, egli ha definito addirittura ridicole ed insensate le voci secondo cui nella condotta della guerra esisterebbe, in Germania, accanto al Führer, un parlamento di generali. Responsabile è solo ed unicamente il Führer — e non coloro che hanno il compito di eseguire i suoi ordini.

Il Maresciallo del Reich ha, inoltre, ironizzato sulle dicerie secondo cui egli, Hermann Goering, avrebbe collocato all'estero la maggior parte delle sue ricchezze. Sarcasticamente egli ha invitato i nemici a volergli indicare il posto dove sono nascoste queste ricchezze. L'oratore ha, quindi, ricordato i brillanti successi conseguiti nel corso di questa campagna sotto la guida del Führer, ed ha soggiunto che la prossima stagione invernale richiederà ancora dei sacrifici, certo più lievi di quelli dell'inverno scorso. Ha ricordato come, durante la campagna invernale, i sovietici, malgrado le durissime condizioni atmosferiche, non siano stati in grado di ottenere alcun successo decisivo.

Rileva quindi la necessità di sostenere a tutti i costi i sacrifici richiesti dall'attuale guerra e conclude dicendo che la guerra sarà vinta, poichè essa deve essere vinta. «Noi saremo invincibili — ha terminato Hermann Goering — fino a quando la comunità tedesca rimarrà unita in un blocco granitico».

I premi ai rurali

Poche ore dopo la grande adunata al palazzo dello sport, durante la quale aveva parlato il Maresciallo del Reich, Goering, nella sala del mosaico alla Cancelleria del Reich si è svolta una altra solenne cerimonia. Alla presenza delle maggiori autorità del Governo, del Partito e delle Forze Armate e con l'intervento di numerosi invitati, fra cui anche l'agricoltore Leffler e il contadino Ritter, che erano stati decorati, in nome del Führer, dal Maresciallo Goering della croce di cavaliere per meriti di guerra, 115 contadini e contadine lavoratori e lavoratrici agricoli e agricoltori, in gran parte dell'Ucraina, hanno ricevuto la distinzione d'onore loro conferita per meriti particolari, acquistati nel campo dell'agricoltura in tempo di guerra.

In tale occasione il Segretario di Stato, Backe, ha preso la parola esaltando la grande battaglia impegnata da tutto il popolo e in maniera particolare dai rurali per assicurare alla Germania la piena vittoria finale.

Dopo aver affermato che, per la prima volta nella storia, la Germania non è più minacciata nella sua esistenza da uno spazio ristretto, egli ha detto che la massima produttività del suolo deve essere realizzata non soltanto nelle transitorie contingenze del tempo di guerra, ma anche nel futuro, per l'assoluta garanzia del benessere di tutto il popolo.

Un grande e nobilissimo compito è affidato ai rurali ed è quello di far diventare tedeschi i terreni che alla Germania appartengono. Ciò sarà se l'aratro sarà condotto innanzi tutto da mani germaniche.

L'oratore ha concluso inviando il suo saluto a tutti i rurali e le rurali che si sono resi più di ogni altro meritevoli in questa campagna, ed in modo speciale ai rurali che lavorano in Ucraina.

L'elogio del Duce all'ammiraglio Lombardi

Roma, 5 ottobre.

Il Duce ha ricevuto l'Ammiraglio di Divisione Giuseppe Lombardi, il quale lascia il comando della Marina in Libia per ricevere altra destinazione di Comando. Il Duce si è compiaciuto con l'Ammiraglio Lombardi per l'opera svolta durante la sua permanenza in Libia per assicurare la regolarità e la protezione dei traffici, ed in particolare per l'efficace azione di comando svolta in occasione del tentativo di sbarco inglese nel settore di Tobruk.

Confusione a Gibilterra e susseguirsi di sciagure aeree

La Linea, 5 ottobre.

Un nuovo incidente si è avuto a Gibilterra dove un apparecchio da bombardamento mentre stava per alzarsi in volo ha urtato in un autocarro che si trovava sul campo d'aviazione ed ha capotato incendiandosi. Il ripetersi di questi incidenti si deve in gran parte al disordine che regna da alcune settimane nella piazzaforte. In questa nuova sciagura si sono avuti due feriti uno dei quali è moribondo. Si dice che il comando abbia in animo di ordinare un'inchiesta per accertare le cause di questi continui incidenti.

Allarme aereo a Cipro

Berna, 5 ottobre.

(S.) Nel pomeriggio di ieri è stato dato un allarme aereo nell'isola di Cipro che è durato venti minuti.

Un aeroplano, che si crede fosse un ricognitore dell'Asse, è stato avvistato ad altissima quota. L'apparecchio è poi scomparso verso occidente.

ALTA COMMEMORAZIONE DEL PATRONO D'ITALIA

Le armi che difendono la civiltà della Patria benedette dalla basilica di S. Francesco in Assisi

Il discorso del Ministro Pavolini a conclusione del ciclo celebrativo dei Grandi Umbri - Eccezionale raduno di uomini del pensiero, della religione, della politica e dell'esercito intorno alla Tomba del Poverello

Armonie francescane

(DAL NOSTRO INVIATO)

Assisi, 5 ottobre.

Vibrano ancora nell'aria tersa di Assisi i tocchi che hanno chiuso la celebrazione di S. Francesco patrono d'Italia, conclusione di quelle che hanno evocato i grandi umbri, i guerrieri duri, i pittori e i poeti. La città più santa ritorna al suo raccoglimento; riprende il dominio degli spiriti conventuali. Sabato e ieri essa ha vibrato in altro modo, fondendo l'anima dell'Italia armata in aspra guerra con quella religiosa per cui la città è tutta un altare adorato e adorante sotto il cielo spalancato e beato dell'Umbria. L'armonizzazione è riuscita come è stata voluta: i segni della guerra non hanno negato quelli della pietà, nè l'aspirazione alla suprema pace che è nella predicazione francescana e nel suo culto ha contraddetto a quella volontà di pace che il popolo italiano ha in cuore coronata dalla vittoria. Alla vittoria italiana nella guerra è stata invocata la benedizione del celeste patrono e la benedizione è stata impartita dalla loggetta della Basilica alle rappresentanze delle Forze armate di terra, di mare e del cielo inquadrate sul sagrato in cospetto del popolo ammassato sugli spalti erbosi che fronteggiano la chiesa superiore, quella dove la vita del Santo è dipinta quasi tutta, se non tutta, da Giotto. Gli affreschi purissimi sono tutti contemplabili anche durante la guerra che ha trincerato soltanto qualche rosone nella città difesa dalla sua santità inviolabile.

Idea rinnovellata

Ma forse chi è venuto in questi giorni ad Assisi e nelle sue strade strette e chiare ha visto più uniformi soldatesche che abiti monacali; chi ha sentito rombare inattese automobili, ha dovuto rifare un poco la sua consueta immagine di Assisi francescana. Anche il santo mito del Poverello prende atteggiamenti un po' diversi secondo i tempi. Egli resta il Santo che di Cristo ha più imitato la rinuncia ad ogni bene terreno per toccare in vita la pace dell'anima. L'imitazione di San Francesco, come quella di Cristo, rimane un limite supremo; quell'ideale splende come termine alla vita comune la quale è azione prima di essere contemplazione e che nell'azione non può non produrre i suoi dolori e i suoi lavori. [illegible]

... La fede del Santo non è più invito ad evadere dalla lotta ma ad accettare tutta la lotta imposta dal destino per uscirne con una purificazione che non sia solo formale.

Una visione medioevale

Nell'allocuzione che il cardinale Elia Della Costa, arcivescovo di Firenze, ha detto ieri mattina dall'altare nella cappella papale, la regola della santa povertà francescana era volta ad ammonimento per coloro che dai mali della guerra traggono occasione a cupidigia di ricchezze. E nel discorso che il ministro Pavolini ha pronunciato al termine della celebrazione e a sintesi di tutte le manifestazioni per i grandi umbri, la guerra è stata anche francescanamente giustificata come guerra che protegge all'Italia la sua civiltà nella quale ha potuto nascere anche un così puro santo.

Così ieri Assisi appariva un po' diversa dalla Assisi nella quale ognuno di noi ha sostato in tempi meno aspri, meditando del Santo l'angelica dolcezza, cercando di farsene una pace personale e un viatico sentimentale. Nel giorno che ricorda il Transito di Francesco, condottosi a morire sulla terra nuda, la città era in tutta la sua più bellezza quasi rosea sulle pendici violette del Subasio, piccola e sconfinata nell'orizzonte immenso. Ma dentro si riaffacciava la sua rudezza antica e una povertà maschia.

La rocca che la sormonta campeggiava quanto le chiese sonore di campane e di organi. Assunta a sede del Patrono d'Italia, Assisi riprende anche la sua fisonomia veramente medioevale. I cortei di armigeri nei costumi antichi, i suoi e quelli delle altre città umbre, Perugia, Terni, Narni, non erano riapparizioni cinematografiche, ma ritorno vivo del tempo antico nel tempo nuovo. Si riaccostavano con naturalezza alle uniformi grigio-verdi, agli elmetti, alle divise nere dei carabinieri. I vessilli bianchi e azzurri di Assisi, il grifone di Perugia, il San Giorgio di Genova (poichè Genova ha recato ad Assisi l'olio per la lampada perpetua sul sepolcro del Santo), naturalmente mescevano i loro colori nel tricolore italiano così vi-

vo sulla pietra chiara per cui Assisi è così antica e così linda.

Nel giorno commemorante la morte del Santo, laggiù dove sorge nel piano la cupola di Santa Maria degli Angeli, Egli riappariva assunto nella misteriosa beatitudine dalla quale è stato richiamato a Patrono di una patria più grande di quella che egli amò come sua patria terrestre, questa Umbria nel cuore d'Italia. Il Santo italiano è stato invocato, ed i custodi della sua santità umbra e universale hanno celebrato il rito secondo quella invocazione di tempo di guerra e di paziente dolore in attesa di universale giustizia. Così dove averlo inteso il popolo che ieri mattina alla Messa Pontificale gremiva le ombre della chiesa inferiore, il popolo che sull'ora del tramonto ha ricevuto, coi suoi soldati, la benedizione impartita con il reliquiario nel quale è l'autografo della benedizione francescana.

E tutto questo era come fuso nella luce immacolata dell'ottobre umbro, nel concerto di campane che dalle chiese salivano verso il domo del cielo e ridiscendevano sulla più città. Ieri sera la cupola di S. Maria degli Angeli splendeva attraverso i suoi finestroni illuminati come la notte di Natale, un mite Natale stellato.

Alla fine della celebrazione, nella chiesa superiore, Ruggero Ruggeri ha detto il Cantico delle creature, la Lode al Signore per tutto ciò che Egli ha creato di bello, di affettuoso e anche di tremendo, il fratello Sole, la sorella Acqua ma anche la sorella Morte. L'hanno ascoltato i non molti che può contenere la chiesa del Santo, ma alla radio l'hanno ascoltato tutte le case e tutti i conventi di Assisi. Noi l'abbiamo udito in un convento di suore Benedettine. Alla voce dell'attore, per esse sconosciuto, le suore si erano levate dalle sedie e con le mani incrociate ripetevano la laude dalla quale è incominciata la poesia italiana. E le campane hanno continuato a laudare e a invocare.

Pànfilo

Le suggestive cerimonie nella città santa dell'Umbria

Assisi, 5 ottobre.

La celebrazione di San Francesco, Patrono d'Italia, ha avuto inizio ieri alle 9 con la presentazione di fasci d'olivo e di lauro sulla tomba del Serafico.

Alle 10,20 è giunto alla stazione di Assisi il Duca di Genova che, ricevuto dalle autorità, si è recato subito alla basilica inferiore, dove il Cardinale Dalla Costa, Arcivescovo di Firenze, ha pontificato in cappella papale. Un'imponente corteo religioso aveva preceduto la funzione, partendo dalla Basilica Superiore per recarsi in quella inferiore.

Il Duca di Genova, durante il rito solenne ha preso posto in un apposito tronetto nella cappella papale. Hanno assistito al pontificale quindici decorati di medaglia d'oro e numerose autorità, tra cui il senatore Salvi in rappresentanza del Senato, il consigliere nazionale Fani per la Camera dei Fasci e delle Corporazioni, l'ispettore Balzarini in rappresentanza del Segretario del Partito, [illegible]

L'imponente corteo

Suggestiva è stata la solenne funzione pontificale. [illegible]

Cavalieri e delle Dame dell'Ordine del Santo Sepolcro nel loro severo costume.

La celebrazione è continuata nel pomeriggio con un imponente corteo che si è recato dal palazzo comunale alla basilica del Santo. Vi hanno partecipato tutte le autorità e le rappresentanze che avevano presenziato alle cerimonie della mattina. Precedevano i labari ed in gonfaloni delle città già citate, scortati dai valletti ed il labaro della Confederazione degli artisti e professionisti.

Frattanto nella Basilica superiore il Vescovo di Assisi pontificava il secondo vespro con l'assistenza del Cardinale Dalla Costa, Arcivescovo di Firenze. Sul piazzale della chiesa si schieravano poi, i reparti dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, della Milizia e della G.I.L., mentre prestava servizio la banda dei carabinieri. Verso le 16 su apposito palco prendeva posto l'A. R. il Duca di Genova, accompagnato dal suo aiutante e dal Ministro Pavolini. Il corteo religioso, dalla Basilica inferiore si portava [illegible]

« Cantico delle creature ». L'ispettore Balzarini ha pòrto a tutti gli intervenuti il saluto del Segretario del Partito e il consigliere nazionale Di Marzio ha parlato sui grandi umbri che sono stati rievocati nel ciclo realizzato per volontà del Duce.

Parla il Ministro

Ha quindi preso la parola il Ministro Pavolini, che nel chiudere le celebrazioni dei grandi umbri ha sintetizzato l'altissimo contributo da essi recato alla Patria, alla sua civiltà ed alla sua unità spirituale. E' per questo che si è voluto promuovere le onoranze non già nonostante la guerra, ma a causa della guerra. L'esaltazione dei sommi artisti, dei santi, dei condottieri, l'esaltazione cioè dei massimi valori della tradizione e della razza non può che riuscire tempestiva allorchè in difesa di tali valori si combatte.

E tuttavia una simile ricognizione nella nostra incomparabile storia, fra tanta dovizia di testimonianze e di momenti, ha pure suo pericolo e cioè che taluno ne sia sospinto a sentire la civiltà dell'Italia come qualcosa di fatale e di fatalmente perenne, di quasi indipendente dalle vicende del mondo e dal vario sforzo delle generazioni.

La realtà è — ha proseguito il Ministro — che contro questa altissima civiltà lottano oggi due formidabili e non metaforici nemici. Se il nemico d'Oriente non venisse definitivamente ricacciato nelle sue steppe, l'antica civiltà dell'Europa e tutta la tradizione dell'Italia sarebbero votate alla distruzione. E se il nemico d'Occidente non venisse finalmente castigato nella sua superbia, se contro di esso non assicurassimo il nostro diritto di vita e il nostro dovere di grandezza, noi verremmo ridotti ad essere non già i continuatori dell'antica gloria, ma i suoi miseri e mediocri custodi. E' per ciò che i migliori e più autentici celebratori delle glorie umbre e di tutta Italia sono i combattenti che dal Don alla Balcania, dall'Egitto agli Oceani difendono e salvano la nostra tradizione e assicurano il nostro avvenire.

Vent'anni fa a Perugia — ha proseguito l'Ecc. Pavolini — nella vigilia della Marcia su Roma venne lanciato il proclama vergato di pugno da Mussolini e firmato dal Quadrumvirato; esso si concludeva con la stessa parola che chiuse l'allocuzione di Piazza Venezia all'inizio della guerra [illegible]

Verso la conquista di un valico nel Caucaso: gli ufficiali di una colonna di truppe da montagna tedesche in marcia alla testa dei loro uomini.

Gli americani si restringono

Alla vigilia dell'inverno anche il Governo degli S. U. è costretto ad imporre nuove restrizioni al Paese. Restrizioni non prevedibili in un continente che possiede in forma illimitata quasi tutti i beni della terra.

Mentre si avvicinano i primi freddi l'*American Medical Association Journal* lancia uno slogan: « Abbassate il vostro fuoco e portate una maglia in più ». L'importante rivista medica afferma che il riscaldamento nelle case può essere diminuito di sei gradi Celsius senza danno per la salute. La rivista consiglia una temperatura massima di 17 gradi. E' sintomatico che questa campagna (con le relative restrizioni legali) avvenga negli S. U. che producono annualmente 170 milioni di tonn. di petrolio e 500 milioni di t. di carbone.

Con il primo ottobre è incominciato il razionamento della carne nel Paese che possiede il più grande patrimonio zootecnico del mondo. Le « carte » non sono ancora pronte, per ora gli americani possono comprare due libbre di carne per settimana e per persona. Il Governo spiega: dobbiamo provvedere alle forze armate, dobbiamo mandare viveri agli inglesi, dato che in Gran Bretagna la distribuzione della carne è molto ridotta. (Ogni inglese può comprare settimanalmente carne per il valore d'uno scellino, cioè per quattro lire).

Infine con il 1° ottobre la velocità massima degli automobilisti è limitata a 56 km. all'ora per prolungare il servizio delle gomme ed entrano in vigore nuovi orari ferroviari per risparmiare combustibile ed elettricità. Anche lo zucchero ed altre merci sono razionati ed è incominciata la produzione delle scarpe tipizzate. Gli S. U. sono in guerra soltanto da dieci mesi.

CAUCASO, TERRA PROMESSA

Cotone, ferro e bestiame nel paese del petrolio

Da quando il motore a combustione interna ha rivoluzionato l'industria petrolifera [illegible] particolare ricchezza; e come tutti sanno che in Rumenia c'è petrolio e molti ignorano che in Rumenia, ricchissimo paese agricolo, abbondano anche altri pregevoli minerali, così per le masse il Caucaso non è che la terra del petrolio. Certo imponente è la visione di Baku con ottomila sonde, delle quali 5500 in attività, sopra un'area di circa dodicimila ettari, e più grandiosa ancora essa appare se si riflette che la zona dà petrolio ormai da quasi ottant'anni (essendo lo sfruttamento industriale incominciato nel 1863), senza che fino ad oggi alcun indizio tradisca esaurimento: al contrario, i tecnici sono d'avviso che perfino le sonde ferme, salvo qualcuna veramente rovinata, potrebbero con pochi sforzi funzionare e che quindi il rendimento risente non della scarsezza di petrolio nel sottosuolo, bensì di deficienze nella organizzazione tecnica. Il regime bolscevico ha diviso amministrativamente i campi petroliferi in undici gruppi, dei quali parecchi hanno incominciato a rendere dopo il crollo dell'Impero zarista, diciamo a partire dal 1926, ma il centro della produzione è rimasto nella penisola di Apsceron (sul Mar Caspio).

Agricoltura e pastorizia

Nell'Azerbaigian (la cui capitale è Baku), agricoltura e pastorizia sono sviluppatissime e la coltivazione delle terre avviene con criteri ultra-moderni, come basta ad indicare la presenza di più di cinquemila trattori. Il principale prodotto agricolo è il cotone, avendo una vasta rete di canali d'irrigazione convertito le antiche sterili steppe di Mugan e Mil in propri campi cotoniferi. A una quarantina di chilometri a ovest di Gandja, il secondo centro industriale dell'Azerbaigian, si trovano le industrie minerarie: giacimenti di minerali di ferro valutati a sette milioni di tonnellate e la vicinanza del carbone costituiscono le basi dell'industria metallurgica. A Zahia, a 50 Km. a sud-est di Gandja, a Chiradzor, a Chardar ed in altre località tutte vicine c'è allumite, barite, zolfo, oro, zinco e piombo.

Sir John Russell, uno dei maggiori tecnici agricoli del mondo e direttore dell'Ufficio agricolo dell'Impero britannico, scrive che attraversate le montagne si raggiunge un paese ancora alpino ma ricco di ruscelli e di fertili valli, nelle zone più basse ricoperte di boschi: la vite vi viene coltivata dappertutto e si trovano altresì mandarini, aranci, limoni, pesche, albicocche, meloni e nei pressi del mare perfino un prodotto che in Europa nessuno s'aspetterebbe, il tè, che tuttavia differisce parecchio da quello dell'India e di Ceylon e viene adoperato dopo di essere stato compresso in pani. Gli abitanti, i georgiani o gruzini, come essi sogliono chiamarsi, non sono dei russi e nemmeno degli slavi: la natura li ha favoriti, osserva Russell, e in tempo di pace la loro alimentazione è abbondante e ottima, non avendo essi conosciuto le difficoltà incontrate dagli armeni che stanno nel sud, sopra un altipiano, e qualche volta fanno la fame.

Il grano del Cuban

Il Caucaso venne conquistato dai russi nella prima metà del secolo scorso. Sino a circa ottant'anni fa, le zone del Cuban e del Terek e la provincia di Stavropol erano abitate dalle stirpi indigene, che in seguito furono costrette a ritirarsi su colline e montagne, mentre non pochi preferirono addirittura di emigrare in Turchia. Ottimi agricoltori, ortolani e allevatori di cavalli, i circassi avevano portato l'agricoltura del Caucaso settentrionale al livello dell'europea. La conquista russa sconvolse assieme alla vita politica l'economica e la sociale, in quanto Pietroburgo, per colonizzare le terre abbandonate dagli antichi abitanti, vi diresse una corrente di emigranti russi, che furono preceduti dai cosacchi; però i veri contadini russi, venuti dopo, furono anch'essi considerati dai cosacchi e organizzati e governati alla maniera di questi. Inoltre, siccome i cosacchi erano diventati grandi proprietari di terreni, non pochi contadini vennero nel paese come fittavoli. Alla vigilia della rivoluzione del 1917, i tre quarti dei migliori terreni del Cuban e del Terek appartenevano alle comunità ed alla nobiltà cosacche, sebbene nella prima zona i cosacchi rappresentassero solo il [illegible] nella seconda il venti. Nella Transcaucasia la colonizzazione russa non fu altrettanto intensa e questo spiega come i georgiani abbiano potuto conservare le loro caratteristiche nazionali e razziali.

La rivoluzione bolscevica trovò nel Caucaso una classe ricca, grande proprietaria terriera, e una di lavoratori della terra: i ricchi cosacchi si videro privati dei loro privilegi, ed in parte dovettero anche emigrare verso il nord, ma i poveri lavoratori non beneficiarono di nessun miglioramento, giacchè la collettivizzazione non era riforma dalla quale si potesse attendere beneficio. Nel Caucaso settentrionale particolarmente dura è la vita degli alpigiani del Daghestan, che oltremodo laboriosi, portando su dalla valle terra e concime, ricavano campi da incavature nelle rocce, coltivandovi avena e orzo: e tecnici tedeschi osservano che nel piano la cultura, essendo molto più facile, rimane ad un livello assai più basso. La buona terra abbonda, sicchè non c'è bisogno di sudar troppo.

Il bestiame

Il regime delle acque ha creato problemi che ricordano quelli del Friuli e della pianura veneta, dove in certe zone s'è trattato di portare l'acqua mancante ed in altre di portar via la superflua, che nel Caucaso abbonda alle foci di tutti i grandi fiumi (nel settentrione, i terreni a sud del Cuban, del Terek e del Sulak possono contare anche sulle piogge). I delta dei grandi fiumi che si riversano nel Mar Nero o nel Caspio dopo di avere attraversato steppe di erba, sabbia e sale, sono inoltre paludosi e costituiscono focolari di febbri. La zona del Cuban, favorita da un complesso di circostanze, passa per uno dei più ricchi granai del mondo, tanto che un proverbio russo dice: « Nel Cuban la farina scende dalle montagne ». L'irrigazione artificiale si è dimostrata d'importanza enorme per le steppe aride ma fertilissime della Transcaucasia orientale, dove esiste da remoti tempi; anche in zone abbandonate, s'incontrano rovine e resti di antichi canali e bacini. Gl'impianti attuali, iniziati dal regime zarista e completati dal sovietico, si basano sullo sfruttamento dei piccoli corsi d'acqua e si deve ad essi se nel mezzogiorno la cultura del cotone ha potuto essere estesa. La coltivazione di altre steppe non dipende che dallo sviluppo della rete dei canali, così come altre zone potranno diventare abitabili e coltivabili appena liberate dalle acque che le rendono paludose ed infette.

Quanto all'allevamento del bestiame, sino alla seconda metà del secolo scorso esso ebbe importanza superiore a quella di ogni altra attività economica e anche oggi la superiorità si afferma nelle zone alpine e nelle bassure lungo la costa del Caspio, dove la popolazione continua a menare vita nomade: nel nord, viceversa, tutta la popolazione delle prealpi e del piano è fissa e la transumanza è praticata su vasta scala. Nella Transcaucasia i pascoli e i prati alpini sono molto più numerosi che nella Ciscaucasia, e nell'Azerbaigian rappresentano quasi la metà dell'intero territorio: inoltre nell'Azerbaigian l'allevamento del bestiame avviene indipendentemente dall'agricoltura, nel senso che il contadino o lavora i campi o fa l'allevatore di bestiame. Nella Georgia, in Armenia e nel Daghestan l'allevamento è curato dai nomadi, ma non è intensissimo e si limita al piccolo bestiame e soprattutto alle pecore.

Altre statistiche non essendo disponibili, ricordiamo che ai principi del secolo nel Caucaso si contavano 1.120.000 cavalli, 27.300 asini e muli, 6.710.000 bovini, 97 mila bufali, quindici milioni e mezzo di pecore, tre e mezzo di capre, uno di maiali e ancora 33.000 cammelli. I cavalli abbondavano specialmente nel nord, dove tenendo conto della provincia di Stavropol si arrivava alla bella cifra di un milione e mezzo, e questo era dovuto all'agricoltura intensiva, che abbisognava di un gran numero di animali da traino: l'introduzione dei Kolkhos (fattorie collettive da parte dei bolscevichi) ha però esercitato influenza nociva sull'entità del patrimonio zootecnico e in particolare ne hanno sofferto i cavalli, sostituiti dai trattori e dalle mietitrici meccaniche. I Sovieti sono corsi ai ripari non appena intuito l'errore, e non solo nel Caucaso ma nella Russia intera, ottenendo risultati che l'attuale guerra ha probabilmente resi nulli.

Italo Zingarelli

ISTANBUL, ottobre.

CRONACA CITTADINA

Il Federale a Moncalieri

Il rapporto del Fascio - Raduno di squadristi - Inaugurazione di spacci aziendali

Il Federale, accompagnato dal vice Federale Gisi, ha tenuto ieri rapporto al Fascio di Moncalieri. Ad attendere il Gerarca erano la Fiduciaria Provinciale dei Fasci femminili Martiny Moriondo, il Segretario di quel Fascio camerata Longo con i gerarchi locali, il Podestà conte Palazzi, una rappresentanza del R. Collegio Carlo Alberto con il Rettore e gli insegnanti. Sulla piazza erano schierate tutte le organizzazioni fasciste.

Il Podestà ha rivolto un fervido saluto al Federale, quindi il Segretario del Fascio ha fatto una chiara documentata relazione della intensa attività svolta dal Fascio di Moncalieri, in tutti i settori e particolarmente in quello dell'assistenza alle famiglie dei combattenti e alle famiglie numerose.

Il Federale si è compiaciuto dei dati forniti gli ed ha ricordato le gloriose tradizioni guerriere di Moncalieri che attraverso i suoi Caduti, i suoi combattenti conferma la certezza assoluta dei moncalieresi nella vittoria.

Subito dopo Franco Ferretti si è recato al palazzo del Comune dove erano ad attenderlo tutti i dipendenti municipali e dove il Podestà gli ha specialmente illustrato il funzionamento dell'Eca. Successivamente è passato alla Casa del Fascio. Qui erano schierati i giovani della Gil e qui erano le famiglie dei Caduti con i quali il Gerarca si è intrattenuto affettuosamente, interessandosi delle condizioni di ciascuno. Dopo aver tenuto rapporto agli Squadristi il Segretario Federale si è poi recato ad inaugurare gli spacci aziendali delle ditte Fuet, Limone e C., e Salpa. Nell'occasione gli spacci hanno distribuito gratuitamente generi alimentari alle famiglie numerose e alle famiglie dei combattenti.

Una visita il Gerarca ha ancora fatto allo stabilimento Ponchioni e Limone, quindi per ultimo si è lungamente intrattenuto al Gruppo Rionale S. Pietro di Moncalieri, dove il fiduciario Gian Petruzzi gli ha illustrato le attività del Gruppo.

Dovunque il Federale ha trovato un'atmosfera di appassionato entusiasmo patriottico, dovunque si sono levate altissime le acclamazioni al Duce, dovunque Camicie nere e popolo gli hanno riconfermata l'assoluta certezza nella vittoria.

I Duchi di Pistoia ad Agliè inaugurano una lapide alla Regina Maria Cristina

E' stata ieri inaugurata nei locali dell'Asilo infantile di Agliè una lapide in memoria della Regina Maria Cristina, per cui merito l'istituto è sorto cento anni or sono. Con particolare solennità sono stati ricevuti dalle autorità della Provincia di Aosta, il vescovo di Ivrea mons. Paolo Rostagno, il Provveditore agli studi di Aosta prof. Emilio Mancini che rappresentava il ministro Bottai e dalle autorità locali i Principi Filiberto e Lidia, Duchi di Pistoia intervenuti alla inaugurazione della lapide che ricorda le benemerenze della Regina Maria Cristina e della Casa di Savoia-Genova. Il presidente dell'Asilo, teol. Feliciano Notario, pronunciava il discorso inaugurale. Sono stati presentati ai Principi gli omaggi delle autorità e del popolo che è intervenuto ad attestare devozione ai Principi. Nella chiesa parrocchiale monsignor Rostagno vescovo di Ivrea ha impartita la benedizione eucaristica.

Classe 1925 leva di mare

I giovani che desiderano soddisfare i propri obblighi di leva nella R. Marina, dovranno fin d'ora presentarsi alla Sezione Leva di mare presso il Comando federale G.I.L. di piazza Bernini 2, che provvederà alla loro iscrizione ed alla loro assegnazione ai corsi biennali di specializzazione tecnica che avranno inizio nel settembre dell'anno prossimo. Tali corsi di specializzazione si svolgeranno presso la Filiale F.I.A.T. di corso Dante 102 per i motoristi navali e presso la scuola « Volta » di corso Regina Margherita 128 per gli elettricisti e radiotelegrafisti.

La celebrazione della festa di S. Francesco d'Assisi

Ieri nella nostra città, dove San Francesco fu di passaggio nel 1214, il Patrono d'Italia è stato solennemente celebrato.

La chiesa di San Francesco d'Assisi aveva ieri l'aspetto delle grandi occasioni e gran folla di fedeli è accorsa ad assistere alla solenne Messa officiata dal teologo prof. Viamara del Pontificio Ateneo salesiano. Nel pomeriggio si sono celebrati i Vespri e dopo il panegirico detto dal teologo Paglia l'Eminenza Cardinale Arcivescovo ha impartito la benedizione solenne. Al riti del mattino partecipava pure, con labaro, una Cp. dell'Unpa.

Per l'« Atlante linguistico ed etnografico della Corsica »

Nelle recenti sedute tenute dalla Società italiana per il progresso delle scienze, sono stati approvati due importanti ordini del giorno: « Udite le comunicazioni dei professori Matteo Bartoli e Gino Bottiglioni sui nuovi orientamenti degli studi linguistici; constatando i progressi raggiunti più particolarmente nelle ricerche di linguistica spaziale, sono stati fatti voti per la diffusione e l'utilizzazione dei materiali raccolti nell'« Atlante linguistico ed etnografico della Corsica », felicemente compiuto, ed è stato auspicato il compimento dei lavori dell'« Atlante linguistico italiano » (diretto dal prof. Bartoli della nostra Università, redattori Ugo Pellis e Giuseppe Vidossi) e dell'« Atlante linguistico albanese » che il prof. Bartoli pure contribuisce ».

« La Società italiana per il progresso delle scienze, udite le comunicazioni dei proff. Bartoli, Devoti e Migliorini, constatando che ai progressi raggiunti nello studio dei dialetti italiani non hanno corrisposto ancora risultati analoghi nel campo della lingua nazionale e letteraria ha fatto voti che questi studi siano promossi in tutte le forme possibili da parte del Ministero dell'Educazione e delle Accademie competenti e che l'insegnamento della lingua nazionale sia rinnovato in ogni ordine di scuole e soprattutto ampliato nelle Università ».

I cinquant'anni di sacerdozio del Vescovo salesiano mons. Coppo

Ordinato sacerdote nelle tempora d'autunno del 1892, ha celebrato ora i suoi cinquant'anni di ministero il vescovo salesiano mons. Ernesto Coppo, già effettivo di Kimberley e titolare di Paleopoli. La ricorrenza fu celebrata senza numerose dimostrazioni, ma con famigliare intimità a Valdocco. Mons. Coppo, monferrino di nascita, venne ragazzo a Torino ove compì gli studi, andando quindi missionario salesiano e fu in Cina, nell'India e poi a New York dove per moltissimi anni fu persona svolgendo tra gli italiani pia e patriottica attività. Fu poi mandato vescovo a Kimberley.

Nozze Dal Padulo-Rampone

L'Eminenza Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati, ha celebrato ieri mattina nella sua Cappella privata il matrimonio della signorina Bruna Rampone, figlia del comm. cav. Crescentino Rampone, col tenente d'artiglieria, combattente, reduce d'Africa, Tullio Dal Padulo, figlio del collega camerata Fiorino Dal Padulo. Il Cardinale ha rivolto agli sposi paterne e fervide parole di augurio ed ha infine dato lettura del telegramma col quale Sua Santità si è degnata trasmettere l'Apostolica Benedizione.

Ai giovani sposi i più fervidi auguri di felicità ed al nostro collega Dal Padulo ed alla consorte vivissime congratulazioni.

Corsi di tedesco, giapponese e arabo. — Dalle locali Sezioni dell'Istituto fascista dell'Africa Italiana e dell'Istituto nazionale di Cultura fascista in collaborazione con la Sezione coloniale del Guf, sono stati indetti anche quest'anno dei corsi speciali di lingua: tedesca per principianti; arabo, lingua letteraria e parlata; giapponese, i primi elementi. I corsi avranno inizio il 3 novembre prossimo. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla Segreteria dell'I.F.A.I., nei giorni feriali dalle ore 16 alle 19 ed il sabato dalle ore 9 alle 12 (tel. 43-363). I corsi saranno tenuti dal prof. Giuseppe Bertano.

Il feritore del Raimondo si è costituito ieri mattina

L'autore del grave ferimento avvenuto sabato sera in via Adamello 45, identificato per Giovanni Capello fu Tommaso, da S. Benigno Canavese, di anni 50, manovale, abitante in via Asiago 40, si è costituito ieri mattina al Commissariato di P. S. di Borgo S. Paolo. Alle 8, egli è comparso inaspettatamente al corpo di guardia ed ha detto: « Eravamo tutti nella osteria dell'Adamello a bere un bicchiere di vino ed a discorrere. Si parlava di lavoro ed il Raimondo, alquanto alticcio, insisteva nel dichiararmi che egli era più capace di me nel lavoro. Quando siamo usciti la discussione è continuata e ad un certo momento egli mi ha sferrato un pugno. Non ho avuto il tempo di rispondere che già lui mi colpiva nuovamente. Ho toccato la tasca, avevo un punteruolo ed un piccolo coltello e d'istinto l'ho impugnato e a mia volta ho colpito ». Il Commissario di P. S., che già aveva stabilito che lo stesso Capello si trovava, al momento della rissa, in stato di ubriachezza, lo ha dichiarato in arresto ed inviato in carcere. Le condizioni del Raimondo sono rimaste ieri stazionarie ma gravissime.

Topo di sala d'aspetto condannato in Tribunale

La signora Margherita Stantero, abitante in Val San Martino 75, il 2 settembre scorso arrivò alla stazione di Porta Nuova proveniente da Cuneo. Era notte fonda, e la Stantero, per far l'ora del primo tram, andò a mettersi nella sala d'aspetto. Vi s'era da poco appisolata che si svegliò di soprassalto, con la sensazione precisa che qualcuno stesse interessandosi alla sua borsetta. L'aperse affannosamente e trovò che vi mancava il portafogli contenente 1300 lire. Accanto a lei era un giovanotto che si mostrava molto compreso del piccolo dramma che si stava svolgendo. La Stantero, rimessa da mezzo accidente che l'aveva colta, si mise a gridare « al ladro », e in quella un carabiniere, che aveva visto tutto, venne avanti, afferrò con una mano il giovanotto per il bavero e coll'altra gli strappò di tasca il portafogli rubato. Il ladro, identificato per il trentenne Ruggero Brichert da Venezia, è stato condannato dal nostro Tribunale a 18 mesi di reclusione e a 1500 lire di multa.

Bastonato dal fratello. — Il meccanico Alessandro Ghidella, di 35 anni, abitante in corso Peschiera 238, per futili motivi è stato bastonato dal proprio fratello. Il dottor Vasetti l'ha medicato all'ospedale Mauriziano di contusioni varie guaribili in venti giorni.

" Germania in armi "

L'applaudita conversazione del ten. col. De Rysky all'I.N.C.F. - Ardenti manifestazioni ai Condottieri dei due grandi popoli in armi

Per invito della Sezione Provinciale Torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, ieri mattina, nel salone del Dopolavoro ferroviario in via Sacchi 65, il grande invalido di guerra ten. col. Carlo De Rysky, incaricato di cultura militare nella R. Università di Milano, ha parlato sul tema: « Germania in armi ». Alla manifestazione, che ha suscitato fervore di entusiasmi fra gli ascoltatori che affollavano la vasta sala, addobbata dei vessilli delle due Nazioni unite nell'epica lotta contro il comune nemico, hanno assistito le Autorità ricevute dal Presidente dell'Istituto e dall'ispettore dottor Godino. Erano presenti il Comandante dell'Istituto superiore di Guerra, il vice federale Canonica per il Federale, il generale Zaccaria per i Comandanti del C. d'A. e della Divisione, il Capo di S. M. della I Zona CC. NN., il vice questore, il vice provveditore agli studi, il consultore Mazzolutti per il podestà, il rappresentante del Comando dei CC. RR., i Fiduciari dell'Associazione Fascista della Scuola universitaria e media, il Fiduciario Provinciale dell'A.N.F. ferrovieri. Con le autorità hanno preso posto, graditissimi ospiti, il Console Generale di Germania e il vice-capo della Gioventù Hitleriana in Piemonte.

Dopo il saluto al Re e al Duce ordinato dal vice federale, ha parlato il ten. col. De Rysky che ha illustrato con dotta e documentata parola le tradizionali virtù militari della Germania alleata e la gravitica potenza della costruzione guerriera operata dal Grande Reich sotto la guida geniale di Hitler. Mano a mano che proseguiva il discorso, sullo schermo si susseguivano opportune diapositive che davano concreto risalto alle parole dell'oratore. Fragorosi applausi salutarono le figure dei grandi capi militari e le gesta eroiche dei combattenti germanici, fraternamente uniti ai nostri nell'attuale conflitto. Un'ardente dimostrazione al Duce e al Führer — condottieri provvidenziali dei due grandi popoli — coronava la fine del discorso. Seguiva — molto ammirato — un film Luce sulle audaci e vittoriose azioni della Marina e dell'Aeronautica italiane.

Stasera, alle 21 — come già annunciato — il ten. col. De Rysky terrà la stessa conversazione alle maestranze della Riv a Villar Perosa.

IL DOTT. AGOSTINO CANONICA, nella sede dell'Unione lavoratori del commercio, ha parlato al corso di Cultura fascista per dirigenti sindacali e lavoratori sul tema: « L'espansione economica e il suo spazio vitale ».

Si accusano a vicenda di aver rubato la bicicletta

Agenti del Commissariato Barriera di Nizza imbattutisi l'altro giorno in tale Riccardo Neari, alloggiato in via Bava 40, gli chiederano donde gli provenisse la splendida bicicletta che possedeva. Il Neari rispondeva di averla acquistata da certo Mario Dante fu Clemente, di 41 anni, abitante in via San Donato 50. Costui a sua volta rispondeva ch'era stato lui ad acquistare il velocipede dal Neari e di averglielo prestato. Insomma chi dei due aveva fatto il negozio? Probabilmente però più che di un negozio deve trattarsi di un furto e prima o dopo salterà fuori chi dei due l'ha commesso. Intanto sia il Neari che il Dante sono stati tratti in arresto per furto e ricettazione.

Le condizioni di Michele Olivero permangono stazionarie

Le condizioni di Michele Olivero di Antonio, ferito sabato pomeriggio con una forbiciata dal fratello Primiano, permangono stazionarie. I sanitari, dopo una prima affrettata visita ne hanno eseguita un'altra più meticolosa dalla quale è risultato che nessun organo vitale, benchè le forbiciate siano state una quindicina, è stato colpito.

COMUNE DI TORINO

4 Ottobre 1942-XX

NATI	29
MORTI	9
MATRIMONI	—

STATO CIVILE

4 Ottobre 1942-XX

[illegible]

— Se tuo padre dovesse 100 lire al macellaio, 150 al fruttivendolo e 60 al droghiere: cosa farebbe?
— Cambierebbe quartiere.

— Sentite, purchè si definisca, vi abbuono la metà del vostro debito.
— Non sia mai detto che vi resti obbligato: vi abbuono l'altra metà e non se ne parli più!

IL REGISTA
— Signora, più viva quella morte!...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 5 Ottobre 1942 - Anno XX - Num. 237

Alla ricerca del tallone d'Achille dell'Asse

Un nuovo tentativo contro la Libia vagheggiato dai comandi anglosassoni

Misteriosi accenni del "Times„ — Il conflitto potenziale russo-americano sul terreno strategico e politico — L'Inghilterra destinata a far le spese delle ambizioni di Mosca e di quelle di Washington

Berlino, 5 ottobre.

Come già nelle precedenti manifestazioni che si sono avute da parte tedesca durante le passate settimane (discorso del Führer e discorso di von Ribbentrop) il concetto del tempo che lavora per la Germania ed i suoi alleati ha costituito il punto fondamentale della celebrazione della festa del raccolto fatta dal maresciallo Goering nella sua qualità di supremo reggitore dell'economia germanica.

L'ormai pressochè completa conquista militare del sud della Russia comprendente i territori più fertili e più ricchi di materie prime dell'intero nostro continente e l'immediato e intensivo sfruttamento di questa zona legittimano al cento per cento il senso di assoluta sicurezza con cui qui si guarda al futuro.

Lo specchio magico

Non ostante i persistenti tentativi per mascherare alla propria opinione pubblica la cruda verità, da parte nemica sempre più frequenti sono in questi ultimi tempi le reazioni che denotano come non solo a Mosca — dove da un pezzo si sa di chi sia alleato il tempo — ma anche a Londra e a Washington si comincia a comprendere che la situazione della Germania e dei paesi suoi alleati diventa effettivamente di giorno in giorno più favorevole sia per quanto riguarda la sicurezza dei rifornimenti sia per il carattere inattaccabile degli apprestamenti difensivi sui diversi fronti contro i quali l'avversario potrebbe eventualmente tentare delle offensive.

E' alla luce di questa constatazioni che sempre più profondi si rivelano i dissensi fra gli alleati anglo-americani e sovietici e sempre più gravi le divergenze di interessi che li dividono. Chi vuole veder chiaro nei rapporti interni fra gli inglesi americani e sovietici non ha che da guardare come scrive oggi la *Frankfurter Zeitung* facendo sua una espressione usata giorni fa dal maggiore Attlee, nello specchio magico del secondo fronte. Non ostante gli sforzi fatti da Willkie per spiegare a Stalin che se il secondo fronte non si è fatto ciò è unicamente colpa degli inglesi, la recente affermazione del *New York Times* il quale ha dichiarato essere necessario che «a Mosca ci si convinca che gli Stati Uniti svolgono la guerra per proteggere se stessi non per salvare l'Unione sovietica», offre la dimostrazione palmare dell'assoluta mancanza di solidarietà strategica e politica fra America e Russia. Per quanto riguarda poi l'atteggiamento dell'Inghilterra di fronte ai sovietici non c'è chi possa dubitare che nel suo intimo lo stato d'animo di essa si ispiri ad un egoismo ancora maggiore.

Come nota acutamente la *Frankfurter Zeitung*, un fatto sintomatico a tale riguardo è che da parte di taluni ambienti inglesi responsabili ci si consoli delle continue batoste subite dagli alleati bolscevichi col cullarsi apertamente nella speranza che il perdurare della lotta sul fronte orientale abbia a provocare comunque un indebolimento di entrambi gli antagonisti sì da rendere in un secondo tempo aperta la via a un intervento anglosassone in una Europa libera e dalla Germania e dal bolscevismo.

Come praticamente dovrebbe poi avvenire la conquista dell'Europa, gli inglesi stessi confessano di non poterlo ancora precisare. Da un proseguimento dei bombardamenti aerei contro le città germaniche a Londra non ci si ripromette nella ipotesi più favorevole se non un successo parziale che diventerebbe esso stesso precario non appena si farà sentire la preannunciata risposta germanica. La pressione economica e l'affamamento per blocco non sono più delle armi ma semplicemente dei ferrivecchi: «I nostri nemici sanno a sufficienza cosa sia lo sviluppo economico della Germania e la sua capacità di realizzazione in questo campo per capire che essa e i suoi alleati non sono più attaccabili da questo lato».

Sogni libici

Nell'impossibilità di concretare ciò che è soltanto fantasia, il *Times* ha gravemente sentenziato giorni fa che l'offensiva anglo-americana prenderà «una forma assolutamente diversa da quella che comunemente si possa immaginare». L'articolista della *Frankfurter Zeitung* nota come da parte anglosassone si parli sempre più frequentemente di un nuovo tentativo contro la Libia al fine supremo di conquistare una base sicura di attacco decisivo contro il fianco sud dell'Asse. «E' senza dubbio più facile per il nemico arrivare con i trasporti di materiale bellico e con truppe in Egitto e sulle coste dell'Africa occidentale — nota ancora la *Frankfurter Zeitung* come taluni britannici parlino addirittura dell'«angolo sud occidentale dell'Europa» — che non sbarcare da Dover a Calais o a Dieppe. Sta però di fatto che per realizzare il piano di un grande attacco dal sud il tonnellaggio dovrebbe essere enormemente superiore trattandosi o di una deviazione di rotta per il capo di Buona Speranza o di organizzare una zona come l'Africa occidentale assolutamente sprovvista del necessario. Senza che valga la pena di sforzarsi di penetrare il mistero di questi piani la realtà è che solo una impresa in grande stile e coronata da un successo al cento per cento dal principio alla fine potrebbe esercitare ripercussioni sulla situazione generale. In altre parole anche in questo caso la meta a cui possono tendere i nostri nemici è lontanissima e tale pertanto da togliere a questi piani qualsiasi carattere utile per i sovietici».

Se il progressivo distanziarsi degli anglo-americani dalla sorte dei bolscevichi appare così in luce sempre più cruda, anche gli inglesi, purchè pongano mente a casa loro, non possono fare a meno di accorgersi che gli americani pensano nei loro confronti quello che entrambi — Stati Uniti e Gran Bretagna — pensano dei sovietici, cioè che ognuno dei due paesi fa unicamente il suo interesse. Mentre però gli inglesi diventano in ogni campo sempre più dipendenti dagli Stati Uniti e rimpiccioliscono a vantaggio di questi ultimi il loro impero mondiale agli americani rimane il vantaggio di poter considerare le questioni europee come a loro piace. Evidentemente se l'Inghilterra dovesse dominare domani il continente europeo, questo sarebbe dal punto di vista del signor Roosevelt la soluzione migliore dato che gli americani sanno di poter contare sul momento in cui avranno totalmente nelle mani sia dal punto di vista economico che politico gli inglesi. Nel caso però che l'Inghilterra non potesse più riuscire a metter piede sul nostro continente, gli Stati Uniti sanno quale sia il carattere reciproco del futuro interesse agli scambi economici fra Europa e America e sanno altresì che il fatto di rimanere ostili nei confronti del nostro continente significherebbe per essi essere tagliati fuori automaticamente da ogni possibilità di traffico. Presi per loro colpa in una rete di insidie, gli inglesi invece sono impegnati oggi a fondo principalmente e per l'esistenza del loro impero più o meno ipotecato a favore degli americani.

Guido Tonella

L'ora del rancio tra gli Alpenjäger nel Caucaso. (Foto Poetsch-Hoffmann).

Le artiglierie germaniche tuonano sulla città di Stalingrado, mentre le truppe d'assalto procedono all'occupazione dei quartieri della capitale del Volga. (Foto Atlantic).

Stalin dichiara inefficiente l'aiuto anglossassone

"E' necessario che gli alleati adempiano interamente e a tempo i loro obblighi verso l'U. R. S. S.

Berna, 5 ottobre.

(S.). *Stalin ha risposto per iscritto ad alcune domande rivoltegli dal corrispondente da Mosca dell'agenzia americana Associated Press.*

— *Che posto occupa nell'opinione pubblica sovietica il problema del secondo fronte?*

— *Un posto importantissimo.*

— *Qual'è l'efficacia dell'aiuto degli alleati all'Unione sovietica e come è possibile aumentare e migliorare questo aiuto?*

— *Rispetto all'aiuto che la U.R.S.S. dà agli alleati attirando su di sè il grosso delle forze armate tedesche, l'aiuto degli alleati all'U.R.S.S. è poco efficace. Quanto allo sviluppo e al miglioramento di questo aiuto una sola cosa è necessaria: che gli alleati adempino interamente e a tempo i loro obblighi.*

— *Qual'è la capacità sovietica di resistenza?*

— *Penso che la capacità di resistenza sovietica all'aggressore tedesco se non è maggiore non è minore della capacità della Germania o di qualsiasi altro paese aggressore ad assicurarsi il dominio mondiale.*

L'incidente navale tra Perù ed Equatore

Berna, 5 ottobre.

(S.). Il giornale *El Comercio* di Quito conferma che una cannoniera peruviana si trova a Puerto Hualtaco nell'Equatore. Il ministro degli esteri dell'Equatore aspetta di ricevere i rapporti delle autorità locali per «prendere i provvedimenti che la situazione esigerà». La cannoniera disturberebbe la navigazione fra Puerto Hualtaco, Guayaquil, Puerto Bolivar e le isole Janbelli.

Conflitti fra polizia e marinai cinesi a Londra

Stoccolma, 5 ottobre.

Il *Daily Sketch* pubblica che seri incidenti si sono prodotti in un quartiere di Londra, fra varie centinaia di marinai cinesi e pattuglie di polizia. I cinesi, che erano armati con scuri, coltelli e bastoni, hanno ferito gravemente un ispettore di polizia e vari agenti. Sono stati operati 410 arresti. Il giornale non accenna alle cause dei tafferugli.

La promozione a maggiore del capitano pilota Graf

Berlino, 5 ottobre.

Il Maresciallo del Reich Hermann Goering, comandante in capo dell'arma aerea germanica, ha inviato al capitano Graf, dopo il conseguimento della sua 202ª vittoria aerea, una calda lettera di elogio, comunicandogli in pari tempo la sua nomina a maggiore.

(Radio Stefani)

Ricognitori italiani sul fronte del Don

La consegna delle ricompense al valor militare ai prodi piloti

Zona di operazioni, 5 ottobre.

A pochi chilometri dal Don, su un avanzato campo di manovra, quasi al cospetto dei territori e del cielo che hanno visto l'aviazione da ricognizione italiana prodigarsi oltre ogni limite, il comandante del Corpo d'armata ha consegnato agli equipaggi che maggiormente si sono distinti le ricompense al valore concesse sul campo.

Il Generale si è rivolto ai valorosi equipaggi mettendo in rilievo la preziosa collaborazione dei reparti aerei agli aspri combattimenti che hanno inchiodato il nemico sulle sue posizioni. Con i tempestivi avvistamenti delle forze nemiche, con il costante rilievo delle posizioni, con gli immediati collegamenti delle truppe combattenti, l'aviazione italiana ha infatti reso possibile al comandante di avere aggiornata la situazione, permettendogli tutti quegli accorgimenti necessari per far fronte al nemico.

Sono state concesse ricompense anche a piloti e specializzati delle squadriglie di trasporto che attivamente hanno preso parte alle operazioni, spingendosi fino nelle primissime linee con atterraggi di fortuna per il trasporto urgente dei feriti.

I ridicoli progetti della Casa Bianca

Roosevelt sta istruendo i futuri governatori d'Europa!

Stoccolma, 5 ottobre.

(M. V.) - Come compiacentemente hanno ripetuto i giornali svedesi, il demogiudaico presidente Roosevelt sta preparando e formando governatori che al termine della guerra da lui provocata e voluta dovrebbero «reggere ed amministrare i territori ex-nemici».

Già nello scorso maggio presso l'Università di Charlottesville nella Virginia, sono stati iniziati corsi della durata di quattro o sei mesi a cui partecipano ufficiali fra i 35 ed i 55 anni. Il programma di studio comprende economia politica, psico-analisi, cenni sul diritto civile dei principali paesi d'Europa, scienze delle finanze, amministrazione, igiene sociale e storia militare. Alla fine di ogni insegnamento teorico, seguono esercitazioni pratiche di cui il comune di Charlottesville e l'intero Stato della Virginia sono la palestra pratica esercitativa.

Ai futuri governatori viene anche distribuito un ponderoso manuale il quale fra l'altro contiene anche i formulari già pronti per i proclami da indirizzare alle popolazioni sotto le più diverse circostanze. Un supplemento speciale è dedicato alla compilazione degli ordini di arresto con moduli già pronti ai quali occorre solo aggiungere la data, il luogo ed il nome degli arrestati. In altra parte del manuale sono date istruzioni dettagliate e precise per tutte le altre eventuali circostanze come viaggi, discorsi, concerti, servizi divini, ecc. Tutti i cittadini delle zone occupate dovranno essere muniti di una tessera di riconoscimento rilasciata dall'autorità di polizia americana. Le trasgressioni agli editti governatoriali saranno condannati da un tribunale di guerra o da commissioni militari le cui sentenze, anche di morte, sono senza appello.

Il capo di questa scuola è il brigadiere generale Wickersham, che solo alcuni mesi or sono era avvocato. La maggior parte dei professori insegnanti provengono dalle Università americane e sono stati promossi colonnelli malgrado che non abbiano mai indossato l'uniforme. Dei pari gli allievi sono per la maggior parte avvocati e dottori in scienze commerciali e giuridiche che subito dopo essere stati chiamati sotto le armi vennero nominati capitani di Stato Maggiore.

L'imposta della vittoria

spremerà dai contribuenti degli S. U. altri 26 milioni di dollari

Buenos Aires, 5 ottobre.

Il Senato di Washington ha preparato una legge per una nuova imposta detta della vittoria, in base alla quale si prevedono ulteriori entrate per un ammontare di 26 milioni di dollari. L'imposta grava su tutti i cittadini i cui redditi eccedano i dieci dollari settimanali e per un tasso del cinque per cento.

Diciassette milioni di nuovi contribuenti si aggiungeranno per effetto della legge preparata dal Senato ai molti milioni già iscritti nei ruoli.

Il Ministro dell'industria bulgaro a colloquio con l'Ecc. Riccardi

Negoziati per la stipulazione di nuovi più ampi accordi commerciali tra i due Paesi amici

Roma, 5 ottobre.

Ieri mattina alle ore 9 è giunto alla stazione Termini il Ministro bulgaro per l'industria il commercio e il lavoro, Nicola Zaharieff, accompagnato dai Direttori generali del suo dicastero Dottor Zorieff e Dottor Tocheff e dal suo Capo di Gabinetto Kovatcheff.

Erano ad attendere alla stazione l'illustre ospite il Ministro per gli scambi e per le valute con alti funzionari del suo Dicastero, rappresentanti del Ministero degli Affari esteri, delle Corporazioni e della Banca d'Italia.

Il Ministro Zaharieff che si tratterrà nella capitale alcuni giorni ospite del governo italiano avrà col Ministro Riccardi importanti colloqui per la stipulazione di nuovi accordi commerciali tra l'Italia e la Bulgaria e per una sempre più stretta collaborazione economica tra le due Nazioni amiche.

Il Ministro Zaharieff, subito dopo essersi congedato alla stazione Termini dal Ministro Riccardi e dalle altre personalità convenute a riceverlo, si è recato, insieme con il suo seguito, col Ministro di Bulgaria a Roma Karadjov e col personale della legazione ad apporre la sua firma nel registro d'onore al Quirinale.

Quindi l'illustre ospite ha deposto corone d'alloro sulla tomba del Re al Pantheon, alla tomba del Milite Ignoto, all'Altare della Patria e all'Ara dei Caduti fascisti sul Campidoglio.

Alle 11,30 l'eccellenza Zaharieff si è quindi recato al Ministero per gli Scambi e per le Valute, dove ha avuto il primo colloquio con l'Eccellenza Riccardi.

Il Ministro per gli Scambi e Valute successivamente ha restituito la visita all'illustre ospite.

Nel pomeriggio il Ministro bulgaro ha compiuto una minuziosa visita ai maggiori monumenti della città. Gli importanti colloqui dell'Eccellenza Zaharieff con l'Eccellenza Riccardi continueranno nella giornata di oggi.

A Palazzo Venezia

Roma, 5 ottobre.

Il Duce ha ricevuto l'avvocato Enzo Cimino, presidente della zona industriale di Roma, che gli ha riferito sui lavori in corso e sulle prospettive per il futuro.

Il cambio della guardia alla Federazione di Treviso

Treviso, 5 ottobre.

Alla presenza del Prefetto Rapisarda, l'Ispettore del Partito Dino Gusatti Bonsembiante ha effettuato il cambio della guardia alla Federazione trevigiana dei Fasci di combattimento.

Il Federale uscente, sansepolcrista Umberto Bianchi, il quale ha dato una relazione dell'attività svolta nei quattordici mesi di lavoro in provincia di Treviso, ha passato le consegne al nuovo Federale, dott. Luigi Gatti, il quale ha indirizzato le direttive che seguirà quale interprete fedele degli ordini del Duce.

A tutti i gerarchi della provincia, intervenuti al cambio della guardia assieme alle maggiori autorità trevigiane, hanno parlato il Prefetto Rapisarda e l'Ispettore del Partito Dino Bonsembiante che ha recato le direttive del Partito. Il cambio della guardia, che si è effettuato in un'atmosfera di fervido patriottismo, si è concluso con manifestazioni di entusiasmo al Duce.

La Messa d'oro di don Francesco Tomasetti

Roma, 5 ottobre.

A Talamello, nelle Marche, nella più stretta intimità, ha celebrato la Messa d'oro don Francesco Tomasetti, procuratore generale dei Salesiani di Don Bosco.

Egli entrò nell'oratorio di Torino, accoltovi da Don Bosco che lo prediligeva, e nel 1892 fu ordinato sacerdote dal salesiano monsignor Cagliero, poi cardinale.

Don Tomasetti gode alta estimazione nel mondo vaticano ed ebbe spesso delicate missioni che condusse felicemente a termine con grande tatto e abilità.

Nella circostanza sono pervenuti a don Tomasetti, con quelli dei suoi numerosi amici ed estimatori, gli auguri del Pontefice e quelli del Rettore maggiore delle scuole salesiane, don Ricaldone.

L'accesso del Canton Ticino ai mari d'Italia

Progetto di collegamento fluviale con l'Adriatico

Berna, 5 ottobre.

(S.). - Il consigliere federale Pilet Golaz, capo del Dipartimento politico, ha parlato ieri alla Fiera svizzera di Lugano dicendo fra l'altro: «Il Consiglio federale è cosciente della necessità di allargare in tutta la misura possibile l'area economica ticinese. Anche ultimamente esso ha confermato il suo appoggio di massima al progetto di un collegamento fluviale coll'Adriatico. Questo progetto non presenta difficoltà pratiche insormontabili. Vi è concordanza di interessi. Sopra tutto fra l'Italia e noi la collaborazione è tanto più efficace in quanto è fondata sulla fiducia e, osservate le debite proporzioni, sulla solidarietà. Genova non è già il nostro grande, quasi il nostro solo porto di mare cortesemente messo a nostra disposizione dalla nostra comprensiva vicina che per il nostro come per il suo interesse non ha cessato negli ultimi anni di migliorare le sue ferrovie di accesso dalla Liguria al Sempione e al Gottardo? Noi misuriamo tutto il valore di ciò e la nostra riconoscenza è pari. Gli scambi che così vengono favoriti non si limitano al campo materiale. Le opere dell'industria svegliano e facilitano quelle dello spirito. Se le acque delle nostre Alpi scendono fino al Mediterraneo, la nobile corrente della civiltà latina risale fino alle nostre cime. Il Ticino ne è l'indispensabile e secolare canale. Senza di esso e senza di essa la Svizzera sarebbe incompleta e come mutilata. Essa vive della felice unione delle tre grandi culture europee».

Il capo del Dipartimento politico federale ha poi evocato la grande figura del Presidente Motta.

Viveri abbandonati sulla strada

Valenza, 5 ottobre.

Nella centrale via Roma, in quel di San Salvatore Monferrato, quei Carabinieri hanno rinvenuto abbandonata una grossa valigia ed alcuni sacchetti che contenevano quantità ingente di patate, farina di grano, farina di meliga e fagioli secchi. Del proprietario nessuna traccia.

Nella cabina di comando di un bombardiere dell'Asse

EROISMO DI NOSTRI PILOTI

Gli aerosiluranti italiani negli ultimi scontri aeronavali

350 tonn. di bombe e siluri lanciate da 1250 velivoli - Gli equipaggi dei 50 apparecchi che non sono rientrati alle basi

Roma, 5 ottobre.

In una recente comunicazione ufficiosa, l'ammiragliato britannico ha riconosciuto che il maggior pericolo per la navigazione inglese in Mediterraneo è rappresentato dagli aero-siluratori italiani.

L'ammissione del nemico conferma l'importanza che è stata sempre da noi attribuita al mezzo aereo nella lotta sul mare.

E' opportuno rammentare, a tale proposito, che negli ultimi due scontri aero-navali, rispettivamente dei giorni 13-14-15 giugno e 11-12-13-14 agosto scorsi, sono stati complessivamente impiegati 1250 apparecchi dell'Aeronautica che hanno lanciato circa 350 tonnellate di bombe e siluri, infliggendo i seguenti danni e perdite al naviglio nemico:

Affondati: tre incrociatori, quattro cacciatorpediniere, sedici piroscafi.

Colpiti: due navi da battaglia, due portaerei, undici incrociatori, due cacciatorpediniere, diciotto piroscafi, nove unità imprecisate.

Nei contrasti con l'aviazione nemica, venivano abbattuti 99 apparecchi avversari; 50 velivoli dell'Aeronautica non rientravano alle basi.

In quelle gloriose giornate che hanno segnato una così importante diminuzione della potenza navale nemica, gli equipaggi dell'Aeronautica si sono prodigati con insuperabile eroismo.

Dal 13 al 15 giugno

Dalle missioni di guerra del 13-14-15 giugno non sono rientrati:

Ten. col. pilota Farina Giovanni; magg. pil. Turba Mario; cap. pil. Simeoni Paolo; cap. pil. Bronzi Alberto; cap. pil. Mezzetti Gastone; ten. vasc. oss. Prioli Guglielmo; ten. vasc. oss. Ferraro Benedetto; ten. vasc. oss. Massigliani Vitaliano; ten. vasc. oss. Pannaria Arnaldo.

Ten. pil. Perrioni Gerolamo; ten. pil. Leonardi Alberto; ten. pil. Giacomello Gianni; ten. pil. Abate Anselmo; ten. pil. Zanelli Angelo; ten. pil. Vedotti Oreste; ten. pil. Vivarelli Colonna Giovanni; ten. pil. Iozzelli Mario; ten. pil. Carnelli Antonio; ten. pil. Silva Lelio; ten. pil. Annunzi Salvatore; sottoten. vasc. oss. Fragiacomo Bruno; sottoten. vasc. oss. De Simone Nicola; sottoten. pil. Castro Bruno; sottoten. pil. Negri Giannino; sottoten. pil. Vicentin Edoardo; sottoten. Garat Zanon Achille; sottoten. R. E. oss. Marino Francesco; guardiamarina oss. Unveri Tullio.

Maresciallo pil. Pinna Aldo; maresc. pil. Boiardi Angelo; maresc. pil. Gada Costantino; maresc. pil. Marchesi Antonio; maresc. pil. Troia Luigi; serg. magg. pil. Spina Riccardo; serg. magg. pil. Romagnoli Lorenzo; serg. magg. pil. Finardi Eliseo; serg. magg. pil. Mura Adelmo; serg. magg. pil. Mazzoni Carlo; serg. magg. pil. Boscolo Aldo; serg. magg. pil. Maioli Salvatore; serg. magg. pil. Gaggini Alessandro; serg. magg. pil. Bonadeo Giorgio; serg. magg. Arnolo Marino; serg. magg. pil. Ponzetti Francesco; serg. magg. pil. Giardini Raimondo; serg. magg. motorista Buda Gregorio; serg. magg. motorista Tozzi Vittorio.

Serg. magg. armiere Testolini Carlo; serg. pil. Spezzoli Guido; serg. pil. Squarzoni Albano; serg. pil. Tommasini Ermanno; serg. armiere De Robertis Antonio; serg. marconista Balsamo Alessandro; serg. marconista Randazzo Gildimanno.

Primo aviere montatore Magno Amerigo; 1.o av. mot. Salemi Albino; 1.o av. mot. Patti Vincenzo; 1.o av. mot. Virotta Francesco; 1.o av. mot. Furioso Guerrino; 1.o av. mot. Danie Onofrio; 1.o av. marconista Bellucci Corrado; 1.o av. marc. Giordano Umberto; 1.o av. marc. Perfetti Paolo; 1.o av. marc. Agnoldi Giovanni; 1.o av. marc. Regetti Aldo; 1.o av. armiere Zucco Marino; 1.o av. arm. De Santa Osvaldo; 1.o av. arm. Rainieri Lorenzo; 1.o av. arm. Foggia Francesco; 1.o av. arm. Sala Ruggero; 1.o av. arm. Valentini Ido; 1.o av. arm. Archettino Antonio; 1.o av. arm. Marzi Virgilio; 1.o av. arm. Balitri Armando; 1.o av. fotografo Fioriti Vincenzo.

Primo aviere fotografo Speranza Carlo; aviere scelto motorista Barbolini Arsenio; aviere scelto Bosetti Luigi; aviere scelto motorista Pirello Michele; aviere scelto motorista Paoletti Tarcisio; aviere scelto motorista Mondini Lorenzo; aviere scelto motorista Ghelli Pasquale; aviere scelto motorista Pirro Francesco; aviere scelto motorista Dosso Mario; aviere scelto motorista Nardi Mario; aviere scelto motorista Perconi Giacomo; aviere scelto motorista Simeone Silvio; aviere scelto marconista Tortora Antonio; aviere scelto marconista Urbano Michele; aviere scelto marconista Candini Raffaele; aviere scelto marconista Magrini Leonardo; aviere scelto marconista Zullian Virgilio; aviere scelto marconista Cappelli Enzo; aviere scelto marconista Petrinau Silvio; aviere scelto marconista Fianda Pietro; aviere scelto marconista Bertocchi Giuseppe; aviere scelto marconista Magalano Antonio; aviere scelto armiere Corsetto Francesco; aviere scelto armiere Antoniucci Angelo; aviere scelto armiere Paulatti Angelo; aviere scelto armiere Filoni Lombardo; aviere scelto fotografo Capello Fiorenzo; aviere scelto fotografo Bontempi Giulio; aviere scelto fotografo Bertipetti Luciano; aviere scelto fotografo Negri Emilio; aviere scelto montatore Grasso Luigi; aviere armiere Ghiodamo Giuseppe; aviere fotografo Ruffa Antonio; aviere allievo motorista Semproni Sergio.

Dall'11 al 14 agosto

Dalle missioni di guerra dell'11-12-13-14 agosto non sono rientrati:

Tenente colonnello pilota Ravazzoni Ivo; maggiore pilota Scarpetta Pier Giuseppe; capitano pilota Mollo Giovanni; capitano pilota Mignani Elio.

Tenente pilota Ferrante Bartolomeo; tenente pilota Masini Italo; tenente pilota Baraui Guido; tenente pilota Angelucci Silvio; tenente pilota Battistini Alfonso; tenente pilota Pistoi Isidoro; tenente pilota Ottaviani Vittorio; sottotenente pilota Mancitelli Vincenzo; sottotenente pilota Panattoni Italo; sottotenente pilota Tosi Renato; sottotenente pilota Orini Michele; sottotenente pilota Biola Secondo; sottotenente pilota Presi Tullio; sottotenente pilota Trinchero Vincenzo; sottotenente pilota Dellabarba Alessandro.

Maresciallo pilota Milano Giuseppe; maresciallo motorista Di Silvio Generoso; maresciallo marconista Micelli Gilberto; sergente maggiore pilota Bonfreser Vincenzo; sergente maggiore pilota Rossi Roberto; sergente maggiore pilota Raimondo Oscar; sergente maggiore pilota Mavillo Fernando; sergente maggiore pilota Spallatore Raffaele; sergente maggiore pilota Tufano Vittorio; sergente pilota Casarola Ugo; sergente pilota Cremonesi Virgilio; sergente armiere Discipio Pasquale; sergente maggiore marconista Bombala Pasquale; sergente marconista Scognamiglio Vincenzo.

Primo aviere motorista Gerardi Alvaro; primo aviere motorista Calorenna Giuseppe; primo aviere motorista Franco Italo; primo aviere motorista Mignani Gino; primo aviere motorista Pasini Francesco; primo aviere motorista Bordoggia Aldo; aviere armiere Allnovi Nando; primo aviere armiere Niculescu Raffaele; primo aviere armiere Cipriai Francesco; primo aviere armiere Teraglione Giuseppe; primo aviere armiere Zaccadelli Dante; primo aviere armiere Guerino Alberto; primo aviere armiere Radiari Luigi; primo aviere marconista Casetto Giovanni; primo aviere marconista Serra Giacomo; primo aviere marconista Pedemonte Tullio; primo aviere marconista Simeoni Alberto; primo aviere marconista Damario Raulf; primo aviere marconista Gerbaccio Eustachio; primo aviere fotografo Loreto Fausto.

Aviere scelto motorista Neri Nereo; aviere scelto motorista Termini Giorgio; aviere scelto motorista Zinei Renato; aviere scelto motorista Da Milano Agostino; aviere scelto armiere Meli Giuseppe; aviere scelto armiere Follone Luigi; aviere scelto marconista Veronesi Carlo; aviere scelto marconista Durso Tommaso; aviere scelto Quattrini Rocco; aviere scelto marconista Garai Francesco; aviere scelto fotografo Cristaudi Attilio; aviere scelto motorista Parietti Giovanni; aviere armiere Castaldo Luigi; aviere fotografo Ferrari Vittorio.

Nelle due predette azioni sono stati complessivamente feriti 84 appartenenti alla Aeronautica.

Il nome di questi eroi resta consacrato alla gratitudine degli Italiani.

Decorazioni al V. M. a prodi combattenti

Roma, 5 ottobre.

Sono state concesse le seguenti decorazioni al valor militare.

Medaglia di bronzo, a viventi: S. Tenente medico Pietra Roberto, nato a Torino, IV Regg. Bersaglieri.

Croce al Valor militare, a viventi: S. Ten. Rocca Mario, nato a Ivrea (Aosta), IV Regg. Bersaglieri; caporalmaggiore Migliorini Demetrio, nato a Cameri (Novara), XVII Regg. Artiglieria divisionale; bersagliere Travaglini Silvio, nato a Invorio (Novara), IV Regg. Bersaglieri.

Cercano farina e patate ma... rubano le scarpe di pizzi

Tortona, 5 ottobre.

Da qualche mese il Tortonese è invaso da cercatori di farina, patate ed altri generi commestibili, che vengono a pagarli a prezzi da... borsa nera!... Ieri mattina due giovani donne, che si dissero di Sampierdarena, capitarono nella vicina Trattoria gestita da Alice Perelli, alla sulle stradale di Passalacqua con annesso negozio di commestibili. Le due insistevano, accampando più o meno plausibili motivi e pretesti, per aver della farina, delle patate, ecc. La Perelli di fronte a tanto esclamare offrì loro gratuitamente un po' di patate ed un cliente di trattoria, certo Mario Ivaldi, mosso a compassione, offrì loro del pane ottenuto da una compaesana per un congiunto sotto le armi. Quando finalmente le due donne si furono allontanate la Perelli si accorse che da una scatola, su di un vicino mobile, erano scomparse le sue scarpette quasi nuove.

Il padre della derubata raggiunte le due ladre e perquisitele, trovò nella valigia di una delle due le scarpette, che esse ebbero la faccia tosta di dichiarare di averle avute in regalo dalla padrona.

Un falso soldato e la stilografica del parroco

Valenza, 5 ottobre.

Nella giornata di ieri si presentava nella casa parrocchiale di Frassineto Po (Valenza) uno sconosciuto in uniforme militare il quale, alla persona di servizio dichiarava di voler parlare con il parroco don Giovanni Bassignana. Lasciato solo nello studio del reverendo qualche poco e quindi ascoltato dal vice parroco, lo sconosciuto, che aveva bisogno di un aiuto per poter proseguire il viaggio, si accommiatava eclissandosi. Iersera, al ritorno, don Bassignana si accorgeva che il falso soldato gli aveva rubato una ricca penna stilografica che teneva sullo scrittoio ed una dinamo da bicicletta. Il falso mendico è attivamente ricercato.

Serva e padrone asfissiati dal gas a Milano

Milano, 5 ottobre.

Da tre giorni non usciva dalla sua casa in via Bonzino 20 il dottore commercialista cav. Bruno Archei, che viveva da parecchi anni con la domestica Dionisia Muttone d'anni 26. Gli inquilini, allarmati per il forte odore di gas che usciva dall'appartamento, avvertivano la polizia la quale abbatteva la porta e constatava che nei rispettivi letti tanto l'Archei che la Muttone giacevano esanimi. Dalle indagini esperite risulterebbe che la Muttone, dopo aver usato la cucina a gas, avrebbe lasciati aperti i rubinetti.

I polli del reverendo

Valenza, 5 ottobre.

In quel di San Salvatore Monferrato (Valenza) ignoti ladri di notte sono penetrati nella casa parrocchiale della chiesa di S. Martino, rubando indisturbati al parroco don Erminio Mottino fu Lorenzo, di anni 53 del sito, una ventina di galline, una ventina di polli e qualche coniglio.

Orribile morte di un minatore

Novara, 5 ottobre.

Mentre era intento al lavoro in una galleria nella miniera di Cepomorelli, in valle Anzasca, il minatore trentottenne Pietro Somonini è stato colpito da una grossa pietra staccatasi dalla volta della galleria. Il disgraziato veniva letteralmente maciullato e cessava di vivere quasi immediatamente. Egli lascia nel lutto la moglie con sette bimbi in tenera età.

NOTIZIARIO ITALIANO

CUNEO

Caduto da un frassino che stava sfrondando il cinquantenne Chiaffredo Biglione, da Serre Superiore di Sampeire, è precipitato a terra, fratturandosi il cranio e morendo istantaneamente.

VENEZIA

La XIII adunata filatelica triveneta inaugurata nel pomeriggio di sabato con grande concorso di filatelisti oltre che delle Tre Venezie anche di altre parti d'Italia, è stata particolarmente animata fra gli scambisti e ricercatori che sono state le cartoline emesse per la circostanza. La prossima adunata avrà luogo a Verona nel venturo mese di marzo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA